



**CONSORZIO
ASMEZ**

RASSEGNA STAMPA



DEL 20 MARZO 2008

INDICE RASSEGNA STAMPA

DALLE AUTONOMIE.IT

MASTER SUL PUBBLICO IMPIEGO 5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

A LUGLIO UN NUMERO TELEFONICO UNICO PER LE EMERGENZE 7

ECCO I LIMITI ALL'ATTIVITÀ DEL VOLONTARIATO 8

SICUREZZA E QUALITÀ, IN TESTA GLI EDIFICI DI PRATO, ASTI E FORLÌ 9

UN PREMIO PER I "COMUNI A 5 STELLE" 10

NUOVA INTESA ANCI-VIMINALE 11

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

LA GUIDA DEGLI ESPERTI 12

IL SOLE 24ORE

UNO SCATTO D'ORGOGGIO DELLA CLASSE DIRIGENTE 14

MAI PIÙ ECOMOSTRI, LO STATO SI RIAPPROPRIA DEL PAESAGGIO 16

«POLITICA E SOCIETÀ BLOCCATE» 17

Montezemolo: serve un nuovo patriottismo, abbandoniamo furbizie e particolarismi

COSÌ I PARTITI RICICLANO I NON ELETTI 18

SBLOCCATE DALLA «VIA» STRADE E CENTRALI 19

PART TIME AI MALATI ONCOLOGICI 20

IL PROJECT FINANCING PIACE ANCORA 21

In Sicilia Comuni divisi sull'applicazione della normativa nazionale o regionale

AL VIA CONTROLLI SCAGLIONATI SUI CERTIFICATI 22

LE ISTRUZIONI - Circolare del ministro Di Pietro per attenuare l'impatto della revisione straordinaria sul mercato della qualificazione

NELLA PA RIDOTTI I CONTRATTI A TERMINE 23

Per evitare ingressi in sanatoria senza concorso le assunzioni a tempo sotto i tre mesi diventano non prorogabili

NUOVE PROVINCE, DEFINITE LE TARGHE AUTO 24

IL PAESAGGIO RITORNA ALLO STATO 25

La tutela dell'ambiente sottratta alle competenze delle Regioni

IN ARRIVO 700MILIONI AI NON AUTOSUFFICIENTI 26

ADDIZIONALI, AUMENTI DA DECIFRARE 27

ITALIA OGGI

CONDONO, NON BASTA UNA SOLA RATA 28

Per gli omessi versamenti occorre il pagamento integrale

COMPARTICIPAZIONI FISCALI, 41 MLD ALLE REGIONI 29

AREE SPECIALIZZATE PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA 30

BILANCI LOCALI DOPO LE ELEZIONI 31

Il termine per approvare i preventivi slitta al 31 maggio

PAGAMENTI P.A., VERIFICHE ON-LINE.....	32
NEGLI ENTI COMMISSARIATI AUSTERITY SUL PERSONALE.....	33
USURANTI, I BENEFICI SU DOMANDA.....	34
<i>Sanzioni fino al 200% degli indebiti se gli atti sono falsi</i>	
P.A., I COOPERANTI PAGANO L'INPDAP.....	35
GESTIONE CREDITO INPDAP, L'ADESIONE È ESPLICITA.....	36
INPS ASSEGNI FAMILIARI, PLATEA AMPIA.....	37
INCARICHI P.A. SERVE PIÙ CHIAREZZA.....	38
LA REPUBBLICA BOLOGNA	
MODELLO SKYPE PER DIMEZZARE LA BOLLETTA COMUNALE.....	39
LA REPUBBLICA GENOVA	
CASE POPOLARI CENTO FAMIGLIE TROPPO RICCHE.....	40
<i>I loro guadagni superano il limite: si possono permettere canoni di mercato</i>	
GOOGLE EARTH SI DÀ ALL'IPPICA.....	41
LA REPUBBLICA NAPOLI	
L'OMBRA DEL CRIMINE ORGANIZZATO SU DUE COMUNI SCIOLTI MARCIANISE E SAN CIPRIANO D'AVERSA.....	42
<i>Il sindaco Martinelli polemizza: "Così si è interrotto un percorso"</i>	
LA REPUBBLICA PALERMO	
PASS INVALIDI, PALERMO CAPITALE.....	43
<i>Boom di richieste al Comune: cinquecento in due mesi</i>	
LA STAMPA	
IN CORSIA L'USCIERE TIMBRAVA PER TUTTI.....	44
<i>La truffa all'Ospedale dei bambini di Palermo - I portieri trovati con i badge di medici e infermieri</i>	
NUOVI CONTRATTI UN PREMIO A DUE LIVELLI.....	46
<i>Il testo integrale disponibile su www.lavoce.info</i>	
IL MESSAGGERO	
IL PARTITO DEGLI INDECISI ALL'ASSALTO DI VELTRUSCONI.....	48
<i>Non sa per chi votare il 30% degli italiani. Pd e Pdl giudicati troppo simili. A vantaggio del centro</i>	
UN VOTO SENZA PREFERENZE PER CAMERA E SENATO.....	49
<i>Più schede per il 13 aprile. A Roma si vota anche per Provincia, Comune e municipi</i>	
LIBERO	
LA GRANDE ABBUFFATA.....	51
<i>Montecitorio è una casa di riposo con mensa - L'onorevole sta a Roma dal martedì al giovedì, poi partecipa a convegni di ogni genere purché segua il buffet - Al venerdì e al sabato il Palazzo si anima di ex parlamentari e di badanti - I costi di gestione tanto sono a carico dei cittadini</i>	
LA MACCHINA ANTI-RIFIUTI C'È NAPOLI LA LASCIA IN DEPOSITO.....	55
<i>Economico ed ecologico, il Thor del Cnr è un mulino che può riciclare qualsiasi materiale e risolvere l'emergenza - Anche se Bassolino l'ha snobbato</i>	
SCIOLTI DUE COMUNI PER CAMORRA.....	57
LIBERO MERCATO	

FILTRO PA, NIENTE PAGAMENTI AGLI INADEMPIENTI.....	58
IL DENARO	
COMPOSTAGGIO: IN ARRIVO 100 MLN ENTRO L'ANNO ATTIVI 30 IMPIANTI.....	59
SPESA DEI FONDI UE, PROMOSSI QUINDICI COMUNI.....	60
DIFFERENZIATA, SÌ AI PIANI DI RACCOLTA IN REGOLA I COMUNI DELLA PROVINCIA.....	61
CALABRIA ORA	
GIUNTA, ARRIVA LA BANDA LARGA.....	62
<i>Approvato l'accordo sul digitale. Prorogati gli incarichi dirigenziali</i>	
MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA URBANA.....	63
<i>Parte la programmazione dell'Asse VIII: 900 milioni per promuovere le città calabresi</i>	
GAZZETTA DEL SUD	
L'ASSESSORE TOMMASI DA ROMA: PRESTO INCENTIVI PER L'ENERGIA SOLARE.....	64

DALLE AUTONOMIE.IT

FORMAZIONE

Master sul pubblico impiego

Le norme della Legge Finanziaria 2008 sono davvero importanti per il personale degli Enti locali e la loro concreta applicazione risulta assai problematica. Esse infatti contengono rilevanti elementi di novità per le assunzioni flessibili e per gli incarichi di collaborazione, due strumenti che vengono drasticamente limitati. E ancora dettano regole innovative per il calcolo della spesa per il personale e le regole per la copertura dei maggiori oneri derivanti dai rinnovi dei contratti nazionali. Particolarmente rilevanti sono le disposizioni che ampliano la possibilità di stabilizzazione dei precari. Non si devono infine dimenticare numerose altre disposizioni, tra cui quelle per i LSU e per le dotazioni organiche. Allo scopo di consentire ai dirigenti ed ai responsabili degli uffici del Personale degli Enti locali di padroneggiare tutti gli aspetti delle recenti riforme sul pubblico impiego locale e di approfondire le novità in tema di reclutamento e gestione del personale il Consorzio Asmez promuove il Master sul Pubblico Impiego - MaGoP, Edizione Marzo-Maggio 2008. Le giornate di formazione si terranno presso la sede del Consorzio Asmez al Centro Direzionale di Napoli, Isola G1.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

MASTER PER ENERGY MANAGER

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, APRILE/GIUGNO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/mem2.pdf>

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 25 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/lavori1.doc>

SEMINARIO: PA E PERSONALE IN REGIME DI DIRITTO PUBBLICO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 27 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/diritto.doc>

CICLO DI SEMINARI: IL REGOLAMENTO ATTUATIVO DEL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI: DALLA GARA ALLA GESTIONE DEL CONTRATTO

Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 27 MARZO, 3 e 10 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/regcal.doc>

CICLO DI SEMINARI: IL CONDONO EDILIZIO - LA PROCEDURA AUTOMATIZZATA

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 31 MARZO e 7 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/condonoedilizio2008.doc>

SEMINARIO: LE NOVITÀ DELLA FINANZIARIA 2008 IN MATERIA DI PUBBLICO IMPIEGO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 3 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/flessibile1.doc>

SEMINARIO: RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA E CONTABILE DEI PUBBLICI DIPENDENTI

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 8 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/erario.doc>

SEMINARIO: IL TRATTAMENTO PENSIONISTICO E DI FINE RAPPORTO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 10 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/tfr.doc>

CICLO DI SEMINARI: IL REGOLAMENTO ATTUATIVO DEL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI: DALLA GARA ALLA GESTIONE DEL CONTRATTO

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 14 e 21 APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04

<http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/regattuativo.doc>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale n. 65 del 17 marzo 2008 contiene i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) **Decreto ministero dei trasporti 1 febbraio 2008, n. 42** - Regolamento recante disposizioni concernenti l'omologazione e l'installazione di sistemi idonei alla riduzione della massa di particolato emesso da autoveicoli, dotati di motore ad accensione spontanea, appartenenti alle categorie M1 ed N1;
- b) **Decreto ministero dell'economia e delle finanze 10 marzo 2008** - Aggiornamento dei coefficienti per la determinazione del valore dei fabbricati di cui all'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, agli effetti dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) dovuta per l'anno 2008;
- c) **Comunicato Ministero delle politiche agricole e forestali** – Parere del Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini relativo alla richiesta di modifica del disciplinare di produzione dei vini a indicazione geografica tipica «Conselvano»;
- d) **Comunicato ministero delle politiche agricole e forestali** – Parere del Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini relativo alla richiesta di modifica del disciplinare di produzione dei vini a indicazione geografica tipica «Colli Trevigiani».

NEWS ENTI LOCALI

SICUREZZA

A luglio un numero telefonico unico per le emergenze

Un unico numero di telefono per contattare Polizia di Stato e Carabinieri: il nuovo servizio partirà, come già anticipato nella rassegna di martedì 1 marzo, in via sperimentale dalla provincia di Salerno entro la fine di luglio. Il sistema convoglierà le chiamate pervenute al 112 NUE (Numero Unico Emergenze) ai numeri già esistenti (112 e 113) delle Forze di polizia che verranno ripartite, attraverso un sistema di instradamento automatico garantito dalla Telecom, tra le sale operative della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri. Nei Comuni dove sono presenti entrambi i presidi le chiamate di emergenza saranno suddivise al 50% tra le due Forze di Polizia, mentre dove non esistono presidi la chiamata sarà instradata a quello più vicino. Il numero 112 NUE sarà attivato nella provincia di Salerno entro il centovesimo giorno dalla pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale (entro luglio). Seguiranno entro 150 giorni le province di Imperia, Sassari, Perugia, Padova, Como, Torino, Crotone e Matera; entro 180 giorni Caltanissetta, Caserta, Nuoro, Reggio Emilia e Varese. Successivamente il servizio sarà esteso a tutto il territorio nazionale attraverso l'attivazione di otto Province al mese.

NEWS ENTI LOCALI

PROTEZIONE CIVILE

Ecco i limiti all'attività del volontariato

Le organizzazioni di volontariato non possono partecipare con insegne, mezzi e risorse destinate alle attività di protezione civile a iniziative di diversa natura, estranee al loro ruolo, come le manifestazioni di connotazione politica. A rammentarlo, in vista della tornata elettorale del 13 e 14 aprile prossimo, è una circolare del Capo del Dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso, che richiama e precisa le indicazioni già fornite nel mese di febbraio 2007. Dopo aver elencato tutte le attività tipiche della protezione civile, anche a livello preparatorio (previsione, prevenzione, esercitazioni, informazione alla popolazione), per le quali le organizzazioni di volontariato sono competenti a pieno titolo, la circolare invita a evitare il loro coinvolgimento, in particolare mediante l'utilizzo dell'emblema della protezione civile "per tutte quelle attività che non rientrano in tale alveo e che... potrebbero ingenerare confusione di ruoli e competenze". Le indicazioni di Bertolaso, rivolte principalmente a Regioni, Province autonome e Prefetture-Utg, si applicano anche nei confronti dei Sindaci, autorità comunali di protezione civile, per i casi in cui le organizzazioni di volontariato siano impiegate in attività di supporto in occasione di fiere, manifestazioni sportive e altro.

NEWS ENTI LOCALI

SCUOLA

Sicurezza e qualità, in testa gli edifici di Prato, Asti e Forlì

È Prato la città italiana con le scuole migliori dal punto di vista della sicurezza degli immobili e della qualità dei servizi. La seguono in graduatoria Asti, Forlì, Livorno, Biella, Parma, Macerata, Siena, Verbania e Mantova. Buone le performance dei Comuni del Centro e del Nord, al Sud si difendono bene Lecce e Vibo Valentia. Questi, in estrema sintesi, i risultati di "Ecosistema Scuola 2008", l'ottavo rapporto di Legambiente sull'edilizia e i servizi scolastici nel nostro Paese.

L'indagine è stata realizzata sulla base di tre principali parametri: la qualità della struttura degli edifici in termini di età e idoneità all'attività scolastica, i servizi e le buone pratiche ambientali e infine i rischi ambientali ai quali sono esposti gli edifici. Fra le grandi città Torino è 24^a e Roma 26^a, mentre a metà classifica si posizionano Napoli (53^a) e Milano (55^a). Chiudono la classifica alle ultime tre posizioni Genova, Sassari e Catania. I dati complessivi segnalano che uno studente

che oggi entra nel mondo della scuola ha molte possibilità di ritrovarsi in un edificio vecchio (il 52,82% è stato costruito prima del 1974, anno in cui la legge ha stabilito i criteri di edilizia antisismica), privo di manutenzione (solo il 47,11% ha goduto d'interventi di cura straordinaria negli ultimi cinque anni e il 23,62% necessita d'interventi urgenti) e con bassa possibilità di avere strutture sportive (gli edifici privi di questo tipo di strutture sono ben 36,57%, a fronte del

15,71% del 2006). In tre casi su quattro la scuola è collocata in una zona ad alto rischio sismico (75,04%) e la metà delle volte non ha il certificato di agibilità statica, né quello di prevenzione incendi. Sarà probabile, però, trovarsi di fronte a buone condizioni igieniche, visto che tre volte su quattro la scuola possiede il certificato igienico-sanitario e anche gli impianti elettrici non procurano un rischio elevato (a norma nell'85,61% dei casi).

NEWS ENTI LOCALI

VILUPPO SOSTENIBILE

Un premio per i "Comuni a 5 Stelle"

Premiare le buone prassi amministrative legate al risparmio energetico, alla mobilità sostenibile, a una migliore gestione del territorio e dei rifiuti, nonché all'adozione di un migliore stile di vita. E' quanto si propone il Premio "Comuni a 5 Stelle", un'iniziativa promossa dall'Associazione nazionale dei Comuni virtuosi in collaborazione con Città del Bio, l'associazione Fazz Club e con il patrocinio di Anci, Res Tipica e Movimento per la Decrescita felice. Il progetto, giunto quest'anno alla sua seconda edizione, vuole contribuire alla creazione di una maggiore sensibilità da parte dei cittadini e di un maggiore incoraggiamento ad altri soggetti pubblici al tema delle "buone pratiche", attraverso la valorizzazione e la promozione di casi esemplari di esperienze avviate in questi anni con successo. Gli Enti locali interessati a partecipare dovranno far pervenire entro il 31 maggio 2008 (all'indirizzo e-mail info@comunivirtuosi.org) una scheda riassuntiva dell'iniziativa intrapresa che si vuole evidenziare, indicando l'Ente locale promotore, la categoria dell'iniziativa, le finalità, una sintetica descrizione, i tempi di realizzazione e attuazione, i soggetti coinvolti e i risultati conseguiti. La cerimonia di premiazione avverrà nel corso di un incontro pubblico che si terrà a Capannori (LU), in occasione del "Festival dei baci e dei salamelecchi", il 6 e 7 settembre 2008. Per maggiori informazioni consultare il sito www.comunivirtuosi.org.

NEWS ENTI LOCALI

CARTA D'IDENTITA' ELETTRONICA

Nuova intesa Anci-Viminale

Riparte il processo della carta d'identità elettronica con l'impegno del ministero dell'Interno a recepire le indicazioni espresse dai Comuni. E' quanto ha dichiarato Roberto Bruni, Sindaco di Bergamo e Presidente della Commissione Innovazione dell'Anci, secondo cui è emersa a gran voce la richiesta di prevedere, nel piano di dispiegamento presentato dal ministero, la possibilità di emettere carte anche da parte di Unioni di Comuni o di altre forme associative, come già previsto dalle regole tecniche. Gli amministratori locali hanno anche richiesto una maggiore informazione sugli sviluppi dell'intero processo di messa a regime e la riattivazione di tutte le azioni di assistenza, supporto e formazione ai Comuni, che per primi dovranno cimentarsi con l'emissione della carta. Per lo svolgimento di queste attività è stato rinnovato da parte del Viminale l'impegno per una proficua cooperazione istituzionale con l'Anci.

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

DOMANDE E RISPOSTE

La guida degli esperti

POTERI DI ACCERTAMENTO - Con quali modalità possono essere conferiti i poteri di accertamento e di contestazione ai dipendenti degli Enti locali? Con provvedimento dirigenziale, i Comuni e le Province possono conferire i poteri di accertamento e di contestazione a propri dipendenti ovvero ai dipendenti dei soggetti affidatari della gestione di entrate locali, iscritti nell'apposito albo. Le procedure che consentono la nomina sono contenute nei commi da 179 a 182, dell'articolo 1, della Finanziaria per il 2007. A seguito della designazione, ai soggetti interessati sono attribuiti i poteri tipici dei pubblici ufficiali, con l'effetto che quanto dagli stessi constatati fa fede fino a querela di falso. I poteri riguardano: a) la sola fase istruttoria dei controlli, mentre la responsabilità finale dell'atto impositivo resta del funzionario responsabile; b) le violazioni in materia di entrate locali e quelle che avvengono sul proprio territorio, con esclusione delle violazioni del Codice della strada. (C.C.)

SANZIONI TRIBUTARIE - In tema di sanzioni tributarie, cosa s'intende per principio di legalità? Il principio di legalità esclude che possa operare retroattivamente sia la norma che introduce nuove sanzioni sia quella che rende più onerosa l'entità di una sanzione già esistente. (C.C.)

NOMINA NOTIFICATORI -

Chi ha la competenza alla nomina dei messi notificatori speciali per le entrate tributarie e patrimoniali? Per effetto dei commi da 158 a 160, dell'articolo 1, della legge Finanziaria per il 2007, spetta al dirigente competente la possibilità di nominare, con provvedimento formale, uno o più messi notificatori. Il dirigente, in particolare, potrà istituire questa figura nel rispetto delle direttive formulate dagli organi di governo, in base alla priorità degli obiettivi di gestione e alle risorse necessarie per garantire la funzionalità degli uffici. A tal fine, è richiesta l'adozione dei seguenti atti organizzativi: a) l'individuazione dello specifico profilo professionale; b) la quantificazione dei posti in organico, nell'ambito della dotazione organica complessiva; c) l'attribuzione dei posti di ogni profilo alle diverse strutture dell'ente, secondo le esigenze di ciascuna; d) la nomina con provvedimento formale. (C.C.)

ISTANZA D'INTERPELLO - Quali sono gli effetti giuridici della risposta a un'istanza d'interpello? La risposta fornita dall'Ente locale sulla fattispecie oggetto d'interpello ha efficacia esclusivamente nei confronti del contribuente istante e limitatamente al caso concreto e personale prospettato nell'istanza. Inoltre, la risposta fornita dall'ufficio estende i propri effetti anche in relazione a eventuali compor-

tamenti futuri posti in essere dal contribuente, purché abbiano a oggetto fattispecie impositive identiche a quelle oggetto d'interpello e sempreché, ovviamente, l'Ente locale non abbia nel frattempo rettificato il proprio orientamento interpretativo. (C.C.)

ATTI IMPOSITIVI - Quali sono gli elementi che gli atti impositivi dell'Amministrazione locale debbono tassativamente indicare? Gli atti impositivi dell'Amministrazione locale debbono almeno indicare: a) l'ufficio presso il quale è possibile ottenere informazioni complete in merito all'atto notificato o comunicato e il responsabile del procedimento; b) l'autorità amministrativa presso la quale è possibile promuovere un riesame anche nel merito dell'atto in sede di autotutela; c) le procedure, il termine, l'organo giurisdizionale o l'autorità amministrativa verso i quali è possibile presentare i ricorsi. (C.C.)

GARANZIE CONTRIBUENTI - Quali sono le garanzie riconosciute ai contribuenti in materia tributaria? Gli enti impositori sono tenuti ad assumere idonee garanzie volte a consentire la completa e agevole conoscenza delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative, affinché anche i contribuenti sforniti di conoscenza in materia tributaria possano adempiere le obbligazioni tributarie con il minor numero di adempimenti e nelle forme meno

costose e più agevoli. A tal fine, gli enti impositori debbono anche assicurare l'effettiva conoscenza da parte del contribuente degli atti a lui destinati, mediante comunicazione all'effettivo domicilio e debbono informare lo stesso di ogni fatto o circostanza dai quali può derivare il mancato riconoscimento di un credito ovvero l'irrogazione di una sanzione, richiedendogli di integrare o correggere gli atti che impediscono il riconoscimento, seppure parziali, di un credito. Al contribuente, inoltre, non possono essere richiesti documenti e informazioni già in possesso dell'Ente impositore o d'altre Amministrazioni pubbliche indicate dal contribuente. (C.C.)

BUONA FEDE - Cosa s'intende per principio della collaborazione e della buona fede? I rapporti tra contribuente e gli Enti locali debbono essere improntati sul principio della collaborazione e della buona fede. Non sono, pertanto, irrogabili sanzioni né richiedibili interessi moratori al contribuente, qualora egli si sia conformato a indicazioni contenute in atti dall'ente impositore, ancorché in seguito modificati, o qualora il suo comportamento derivi da fatti direttamente conseguenti a ritardi dell'Ente locale o dell'Amministrazione finanziaria. Le sanzioni non possono in ogni modo essere inflitte dall'Ente locale, quando la violazione da parte del contri-

biente dipende da obiettive condizioni d'incertezza sulla portata e sull'ambito d'applicazione della norma tributaria o quando si traduca in una mera violazione formale, senza alcun debito d'imposta. (C.C.) **PATTO DI STABILITÀ - Il nostro ente ha un saldo di cassa positivo nel triennio 2003/2005: nel 2008 deve realizzare un miglioramento del saldo finanziario misto?** A rigore no, in quanto la legge Finanziaria 2008, agli enti che sono caratterizzati da un saldo positivo del triennio 2003/2005 (Enti virtuosi) richiede semplicemente un obiettivo di mantenimento, con un saldo programmatico corrispondente al saldo di partenza. (F.F. e M.R.) **CONSEGUIMENTO OBIETTIVI - La legge Finanziaria 2008 ha modificato le sanzioni per l'ipotesi di mancato conseguimento degli obiettivi del patto di stabilità? NO** Nonostante alcune proposte in tal senso, il regime sanzionatorio è quello dettato dalla legge Finanziaria 2007, che stabilisce l'obbligo di riassorbimento dello scostamento, in assenza del quale si verifica l'aumento automatico dell'imposizione fiscale. (F.F. e M.R.) **COMPETENZA MISTA - Perché il nuovo saldo definito dalla legge Finanziaria 2008 è indicato come di "competenza**

mista"? Perché considera congiuntamente la gestione di competenza (per la parte corrente) e la gestione di cassa (per la parte relativa al conto capitale), derivante sia dai residui sia dalla competenza. (F.F. e M.R.) **DETERMINAZIONE SALDO - Esistono delle modalità di determinazione alternativa del saldo da considerare? SI** Esclusivamente per gli enti con un saldo misto del triennio 2003/2005 superiore al corrispondente saldo medio di cassa; in presenza di queste condizioni, e limitatamente all'esercizio 2008, diviene possibile mantenere la precedente impostazione, basata sul doppio saldo (uno di

cassa e uno di competenza). (F.F. e M.R.) **PAGAMENTI DI RESIDUI - Con la nuova impostazione del patto di stabilità, caratterizzata dal saldo di competenza mista, sono ancora rilevanti i pagamenti di residui del titolo I? NO** Non sono più rilevanti i pagamenti su residui del titolo I, così come non sono più rilevanti i pagamenti effettuati in relazione alla gestione di competenza. In relazione alle spese correnti, infatti, concorrono alla determinazione del saldo finanziario esclusivamente gli impegni. (F.F. e M.R.)

IL PAESE BLOCCATO**Uno scatto d'orgoglio della classe dirigente**

La classe dirigente che la gran parte degli italiani sogna è un po' diversa da quella attuale e ha due caratteristiche fondamentali: è selezionata in base al merito piuttosto che alle relazioni personali, parentali o di casta ed è pronta ad assumersi la responsabilità di ciò che fa, avendo come bussola l'interesse generale. Il nuovo Rapporto Luiss sulla classe dirigente italiana segnala in proposito qualche incoraggiante elemento di novità ma l'opera di riposizionamento resta ancora lunga e potrà dirsi compiuta solo quando, come avviene nei Paesi a più elevata mobilità sociale, l'istruzione e la conoscenza diventeranno il maggior volano della promozione sociale e le oligarchie autoreferenziali lasceranno un po' di spazio alla concorrenza per la trasparente conquista della leadership. Di sicuro se avessimo avuto e avessimo una classe dirigente degna di questo nome non vivremmo il dramma di Alitalia e di Malpensa e questi casi sarebbero stati risolti da tempo. Se si pensa ai profitti che tuttora fanno le maggiori aerolinee europee (Air France in testa) bisogna ammettere che nel mondo individuare per il trasporto aereo le soluzioni più efficienti piuttosto che quelle più politicamente e sindacalmente comode non è l'eccezione ma la regola. Se anche da noi si applicasse il principio elementare per cui chi comanda si assume le responsabilità delle sue decisioni e chi sbaglia paga non saremmo arrivati al di-

sastro annunciato dell'Alitalia e alla crisi di Malpensa. E poiché la classe politica nazionale e locale è, insieme ai sindacati, la principale responsabile delle difficoltà di Alitalia e di Malpensa, sarebbe indecoroso se essa tentasse di sfuggire alle proprie responsabilità rinviandole a dopo le elezioni. Su Alitalia e su Malpensa in tanti hanno sbagliato e infiniti sono stati gli errori, ma ci sono due peccati che, se venissero ripetuti, risulterebbero ancora più odiosi di un tempo: affidarsi al partito del rinvio o a quello di Pantalone. È da almeno 15 anni che Alitalia assomiglia a un carrozzone piuttosto che a un'azienda normale e che scarica le sue perdite sugli azionisti e sui contribuenti. Ed è da almeno 15 anni che qualunque persona informata dei fatti sa perfettamente che cosa bisogna fare per riportare in equilibrio il bilancio di una compagnia gravato da costi e inefficienza insostenibili e da un uso maldestro dei fattori produttivi. L'ultima parola spetterà al futuro Governo ma fortunatamente contro il partito del rinvio gioca la sempre più scarsa liquidità di Alitalia che, in assenza di soluzioni, fermerà da sola i -voli e le attività della compagnia nel giro di pochissime settimane. E per fortuna anche sulla tentazione di addossare ancora una volta a Pantalone le responsabilità di una scelta scomoda c'è il fermo divieto dell'Unione europea all'Italia ad accordare nuovi aiuti di Stato e nuove ciambelle di salvataggio al suo tra-

sporto aereo. In campagna elettorale tutti promettono di ridurre le tasse ma bisognerebbe chiedere agli italiani se sono pronti a mettere ancora una volta mano al portafoglio per finanziare le perdite della compagnia di bandiera. Dunque: o si vende Alitalia ai franco-olandesi di Air France-Klm, o si fa avanti subito un nuovo e migliore pretendente alternativo o il fallimento della compagnia e i suoi effetti su Malpensa diventano inevitabili. Si possono accettare o respingere le proposte di Air France ma le parole del suo presidente Jean-Cyril Spinetta fanno riflettere. Soprattutto quando ricorda che «Air France-Klm non è obbligata ad acquisire Alitalia» e che se ciò avverrà non sarà per beneficenza ma per reciproca convenienza sapendo che il coltello dalla parte del manico non è in mano agli italiani. Ma colpisce anche quando Spinetta avverte che lui non è un cinico ma «uno che vi dice la verità» e quando scommette che il riposizionamento di Alitalia in Air France-Klm «è un'operazione dolorosa ma che avrà successo». Conclusione: arrendersi o morire? Il piano di Spinetta si può condividere o bocciare ma, in ogni caso, bisogna aver ben chiaro a che cosa si va incontro. Gli spazi per rimettere Alitalia e Malpensa sulla rotta giusta non sono molti e il tempo stringe. Però questo è proprio uno dei casi in cui una classe dirigente degna del suo nome non si divide tra destra e sinistra, tra Milano e Roma, tra apocalittici

e rassegnati ma usa le uniche armi ancora disponibili: la ragionevolezza, la flessibilità e la fantasia. A meno che improvvisamente non si materializzi una cordata alternativa come auspica Silvio Berlusconi, per Alitalia si può forse immaginare che qualche aspetto del complesso disegno predisposto da Air France diventi un po' più leggero e un po' più graduato nel tempo ma, a bocce ferme, bisogna decidere se sia meglio affrontare l'alea del commissariamento o salvare il possibile e soprattutto salvare il futuro della compagnia. Se Alitalia fosse entrata cinque anni fa e a pieno titolo nell'alleanza con Air France e Klm, come il management di allora proponeva e come politici e sindacati impedirono che avvenisse, il suo peso nel gruppo trinazionale non sarebbe del 3% (come si prospetta oggi) ma del 30% e questo la dice lunga sulle nostre colpe. Quanto a Malpensa non si può pretendere di legare il suo destino a quello di Alitalia e viceversa, però governare la transizione si può e si deve. Il rimpallo delle responsabilità tra l'Alitalia e la Sea e soprattutto tra le istituzioni lombarde e il Governo nazionale e tra uno schieramento politico e l'altro è uno spettacolo talmente triste che converrebbe a tutti evitarlo. Però anche per Malpensa una soluzione che renda sostenibile l'impatto del cambiamento bisogna pur trovarla, senza dimenticare quello che i francesi ci hanno impietosamente ricordato e cioè che una ri-

20/03/2008

sposta alla crisi del trasporto aereo italiano è più nel nostro che nel loro interesse. Tuttavia il pragmatismo è la virtù dei forti e in questo caso converrebbe di sicuro anche ad Air France e a Klm esercitarlo. Altrimenti non si comprenderebbe perché si siano imbarcati in una partita difficile come questa. Da più parti, nella presentazione del Rapporto 2008 della Luiss, è stato ieri auspicato uno «scatto d'orgoglio» della nostra classe dirigente. Giustissimo, ma se esso si manifestasse su Alitalia e su Malpensa sarebbe ancora meglio.

Franco Locatelli

VARATO IL CODICE

Mai più ecomostri, lo Stato si riappropria del paesaggio

C'era una volta il Belpaese. Già diversi anni fa l'incanto si è rotto per gli interventi scritterati sul paesaggio, che hanno partorito veri e propri ecomostri. Il caos delle competenze federaliste non ha poi aiutato a respingere gli attacchi al territorio. Nel 2007 la Corte costituzionale

ha, però, detto a chiare lettere che la tutela del paesaggio è affare di Stato. Ieri il Governo ha chiuso il cerchio approvando in via definitiva la riforma del Codice dei beni culturali, che restituisce al soprintendente la leva del parere vincolante da esprimere su ogni intervento in zone protette. Tutto

dovrà passare sotto gli occhi del rappresentante del potere centrale: la realizzazione di un immobile in area vincolata, la tinteggiatura della facciata di una casa posta in zona tutelata, l'installazione di un cartellone in territori salvaguardati. E per gli scempi già consumati, presso il ministero dei Beni cul-

turali viene costituita una struttura ad hoc che si occuperà di radere al suolo gli ecomostri. Potrà contare su 15 milioni l'anno stanziati dall'ultima Finanziaria.

Antonello Cherchi

CLASSE DIRIGENTE - Il presidente di Confindustria: Parlamento nominato e non eletto, la legge elettorale non premia il merito

«Politica e società bloccate»

Montezemolo: serve un nuovo patriottismo, abbandoniamo furbizie e particolarismi

ROMA - Il riferimento alla politica, a pochi giorni dalla chiusura delle liste, è inevitabile: «La scelta non rappresenta un passo in avanti per migliorare la classe dirigente». Cooptazione al ribasso, mancanza di trasparenza, l'«abuffata» di portaborse, con il risultato di avere un Parlamento «più nominato che eletto», frutto di una legge elettorale che «premia la fedeltà più del merito». Luca di Montezemolo conclude la presentazione del Rapporto Luiss 2008 sulla classe dirigente con una amara constatazione: quest'ultima vicenda elettorale «è la conferma puntuale dei contenuti del Rapporto. In Italia c'è una fortissima distanza tra l'accettazione del merito in via di principio e la sua concreta realizzazione». Se oggi l'Italia è in difficoltà, ha spiegato il presidente di Confindustria parlando al Senato, di fronte ad una platea di ragazzi, è perché negli ultimi 12 anni non sono state fatte le riforme, perché nel Paese mancano concorrenza e merito, perché c'è la

«convinzione errata che le colpe di quanto accade in casa propria possano essere sempre scaricate sul proprio vicino». Bisogna voltare pagina. E Montezemolo ha invocato un «nuovi) patriottismo», abbandonando «egoismi, furbizie e particolarismi». Serve una «stagione coraggiosa» che parta da una inconfutabile verità: «Siamo una società bloccata». Tutti, secondo il presidente di Confindustria, devono fare la propria parte. «Sbaglieremmo a riconoscere i segni di questa malattia solo nella politica». E Montezemolo ha ricordato il suo primo discorso da presidente, nel 2004, quando ha invitato le imprese a rimboccarsi le maniche. Il bilancio, ha detto ieri, è positivo: oggi in Italia c'è un «capitalismo emergente e nuovo», lontano dai «salotti ovattati della finanza, che erano una volta il centro del sistema economico italiano». Imprese che operano nel mercato globale, aperto alla concorrenza: «Abbiamo accettato la sfida, avviando un processo di ristrutturazione

difficile e selettivo». E Montezemolo, riconfermato l'altro ieri presidente della Luiss, è convinto che esista un forte potenziale in ogni componente della società. «Tutti dobbiamo contribuire a ricostruire una casa comune partendo da valori che ne rappresentano le fondamenta. E cioè meritò, onestà, responsabilità, lavoro, spirito di sacrificio, giustizia». Ed è proprio appellandosi a questi principi che il presidente di Confindustria ha invitato i sindacati a sedersi «con determinazione» al tavolo per la riforma della contrattazione. «Non vorrei che alla fine le nostre proposte diventino più popolari tra i lavoratori che i loro rappresentanti. Dobbiamo prendere decisioni nell'interesse dei lavoratori e delle imprese». Scelte che sono imposte dalle difficoltà dell'economia: con un Paese a crescita zero, secondo il presidente degli industriali «non ci sono margini per un aumento dei salari». Ci sono una serie di temi su cui intervenire, prima di tutti «l'inaccettabile divario tra

quello che le imprese pagano e ciò che i lavoratori percepiscono». Bisogna abbassare le tasse per aumentare il potere d'acquisto, parlare di produttività. Per questo c'è bisogno che i sindacati «non siano prigionieri di un eccessivo conservatorismo». Il rischio, secondo Montezemolo, è che l'Italia diventi un Paese «fai da te» dove egoismi e particolarismi accentuano comportamenti inaccettabili per un Paese civile, come il pizzo, l'evasione, la lottizzazione a 360 gradi. Ed ha ricordato la lezione di Guido Carli, in un libro intervista del 1977 che sarà ripresentato alla Luiss il mese prossimo: «La mancata percezione del tema della concorrenza è stata una degli errori compiuti dalla classe dirigente del Paese», aveva detto Carli già allora, concludendo che aveva prevalso la tendenza «verso un generico solidarismo». Parole che, secondo Montezemolo, oggi sono da tenere ben presenti.

Nicoletta Picchio

IL RAPPORTO LUISS - Le strategie difensive della «casta» politica

Così i partiti riciclano i non eletti

ROMA - Candidature multiple, liste bloccate, "porte girevoli" per gli onorevoli trombati. Ovvero, come la "Casta" si autoperpetua. Nelle democrazie i cittadini dovrebbero scegliere i loro rappresentanti, male armi escogitate dai partiti per impedirlo sono sfuggite finora a qualunque moratoria. Lo documenta con ricchezza di tabelle l'ultimo rapporto Luiss "Generare classe dirigente", realizzato in collaborazione con l'Università politecnica delle Marche, l'Alma Mater Studiorum e l'Alma Graduate School dell'Università di Bologna e la Società Ermeneia. La meritocrazia - rileva il rapporto - continua a suscitare diffidenza in una parte della classe dirigente e della popolazione italiane. Ma anche il ceto politico diffida del "libero mercato" elettorale, che cerca di condizionare prima e dopo il voto. L'arma definitiva introdotta dalla legge Calderoli è la combinazione tra liste bloccate e candidature multiple.

Le liste sono infatti bloccate per gli elettori, ma dopo il voto si sbloccano per i partiti. I plurieletti devono optare per una singola poltrona, innescando un effetto domino controllato dalle segreterie a beneficio dei "quasi eletti". Alle politiche del 2006, le opzioni dei 60 leader plurieletti «hanno avuto effetti a cascata su 435 seggi», quasi la metà del totale Camera-Senato. E non c'è dubbio che nelle liste 2006 la Casta l'abbia fatta da padrona: il numero dei parlamentari uscenti non ricandidati è il più basso degli ultimi anni, mentre gli uomini d'apparato arrivano al 75%, un livello da prima repubblica. La restaurazione partitocratica dopo le aperture alla "società civile" imposte dalla crisi di Tangentopoli. Non si può invece dire, come molti temevano, che le liste bloccate abbiano ridotto il legame territoriale dei candidati, incentivando il ricorso da parte delle segreterie a un'altra delle più famigerate armi anti-

elettori: i candidati "paracadutati" dall'alto, invisibili persino all'apparato partitico locale. Il modello resta fortemente "territoriale", con eccezioni collegate semmai al processo di personalizzazione della politica in corso in molti Paesi europei. In caso di trombatura elettorale, il ceto politico si è tuttavia premurato tuttavia di costruire un efficientissimo ufficio collocamento, attraverso "l'escamotage delle porte girevoli", il tempestivo riciclaggio all'Europarlamento, in incarichi di sottogoverno, o nel vertice di enti locali. Il fenomeno, rigorosamente bipartisan, è stato monitorato solo nell'universo ristretto dei mancati deputati e senatori, ma i numeri sono comunque suggestivi: da un totale di 219 ricollocati del '96 si è saliti ai 331 del 2001. È stata anche qui la legge Calderoli a produrre il salto di qualità: 411 riciclati nel 2006 (al netto del futuro Parlamento e dell'Europarlamento, quindi), probabil-

mente a causa del fatto che, con le liste bloccate, «la platea degli esclusi tende ad allargarsi, mentre le possibilità di ripescaggio vanno diminuendo». Le regole dell'autoperpetuazione rendono il ceto politico italiano partecipe a pieno titolo di quell'allergia nazionale alla selezione meritocratica che il rapporto Luiss documenta nella parte generale. Cogliendo tuttavia quest'anno qualche segno di risveglio rispetto alla scorsa edizione. Quell'Italia dinamica che auspica il merito, sfida la concorrenza all'estero, crede nell'interesse comune, sembra essere cresciuta rispetto all'Italia che pratica la cooptazione, si rifugia nella protezione, è refrattaria a farsi governare, preferisce il voto. L'obiettivo di questo risveglio, si suggerisce, potrebbe essere quello di «ritrovare una sintonia al rialzo» tra classe dirigente e Paese.

Fabio Carducci

INFRASTRUTTURE**Sbloccate dalla «Via» strade e centrali**

ROMA - I maligni attribuiscono l'improvviso attivismo ai giochi della propaganda elettorale. Ma al ministero dell'Ambiente smentiscono con decisione. Sta di fatto che molte delle grandi opere impantanate nella burocrazia centrale e nei veti locali si stanno finalmente sbloccando: la commissione Via (Valutazione impatto ambientale), insediata in estate nella sua nuova formazione presieduta da Stefano Rodotà e guidata dal direttore generale Bruno Agricola, ha deliberato lunedì scorso una quindicina di progetti, e un'ulteriore accelerata alle opere in lista d'attesa è in calendario a fine mese. Gli ok di lunedì

riguardano una dozzina di procedure di Via, tre o quattro di Via speciale per le opere in legge obiettivo e un progetto di Vas (Valutazione ambientale strategica) per un piano interregionale su attrattori naturali e culturali. Tra le opere appena sbloccate vanno citate due che riguardano la problematica rincorsa italiana ad un sistema energetico più robusto e affidabile: il nuovo metanodotto Sestino-Minerbio di Snam Rete Gas e la verifica (positiva) di esclusione dalle procedure di Via per il progetto di parziale riconversione dei gruppi 1 e 2 della centrale di generazione elettrica Endesa Italia di Monfalcone

(Gorizia). La centrale, a carbone, verrà parzialmente riconvertita (per circa il 5% della sua potenza) all'uso delle biomasse. Da segnalare anche l'assenso definitivo all'impianto di solidificazione dei rifiuti radioattivi liquidi del processo Cemex all'Eurex di Saluggia (Vercelli) e alla discarica per rifiuti pericolosi a Ferrandina, in Basilicata, proposta dalla Basento Ambiente. Via libera anche al potenziamento, chiesto dall'Anas ma fermo da anni, della superstrada pugliese ss275 tra Maglie e Santa Maria di Leuca. Si anche alla verifica di ottemperanza del progetto esecutivo per due lotti dell'autostrada Salerno-

Reggio Calabria e al progetto campano per ingrandire l'aeroporto di Napoli Capodichino. La nuova commissione Via promette la definitiva carburazione con la riunione già convocata a fine mese, ma ancora priva dell'ordine del giorno. Tra le opere che dovrebbero essere deliberate prima della tornata elettorale dovrebbero esserci i lavori di potenziamento dell'aeroporto di Crotona, i permessi definitivi per una raffineria a Mantova e un paio di grandi svincoli stradali.

F.Re.

UN DIRITTO POCO NOTO - Conciliare professione e tempi di cura

Part time ai malati oncologici

MODENA – C'è un articolo della legge Biagi di alto valore sociale, ma poco noto. Solo due persone, su dieci che ne potrebbero usufruire, ne sono a conoscenza. Marina Orlandi, vedova del giuslavorista bolognese che ha dato il nome alla riforma del mercato del lavoro, ha definito ieri questa norma «unica nel panorama europeo», perché riconosce ai lavoratori colpiti da patologie oncologiche «uno specifico diritto al tempo parziale per conciliare lavoro e tempo di cura». Il problema è diffuso, come emerso a Modena nel Forum conclusivo del convegno Diritti e

tutele nel mondo del lavoro, promosso dalla Fondazione Marco Biagi di cui Marina Orlandi è presidente. Basti pensare, ad esempio, che nell'Unione europea ogni due minuti viene diagnosticato un tumore al seno. Oltre un terzo delle donne che ne sono colpite ha meno di 55 anni. Si tratta quindi spesso di persone ancora attive nel mondo del lavoro. «Su questo tema a me caro personalmente sul piano professionale per le mie attività di ricerca», Marina Orlandi ha annunciato due importanti iniziative. La prima è l'avvio di un progetto di studio che Adapt, in

collegamento con la Fondazione Biagi, realizzerà per conto della Comunità europea. Gli scopi della ricerca sono un confronto internazionale tra le norme in vigore, la valorizzazione delle prassi migliori, la sensibilizzazione delle parti sociali sul tema della conciliazione dei tempi di lavoro e quelli delle cure mediche. La seconda iniziativa è un premio alla memoria di Riccarda Nicolini, di cui «tutti ricordiamo l'entusiasmo e la passione» con cui si era dedicata alla «missione» di favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Riccarda, morta un anno fa a causa di

una grave malattia, aveva conosciuto Marco Biagi e con lui aveva collaborato nella stagione di applicazione del pacchetto Treu, fondando e guidando la più innovativa struttura italiana di incontro tra domanda e offerta di lavoro. Si tratta di Obiettivo lavoro, la società per la gestione delle risorse umane ora presieduta da Alessandro Ramazza, che, insieme a Fondazione Biagi e Legacoop, promuove il premio. I riconoscimenti andranno a neolaureati per le migliori tesi sul tema del lavoro femminile.

E.B.

APPALTI - La scomparsa del diritto di prelazione non ferma la partecipazione delle imprese edili ai bandi di gara

Il project financing piace ancora

In Sicilia Comuni divisi sull'applicazione della normativa nazionale o regionale

ROMA - Il project financing continua ad attirare le imprese di costruzioni. Con l'entrata in vigore (lo scorso 1° agosto) delle nuove regole che stabiliscono la perdita del diritto di prelazione per il promotore di un'opera, da più parti si prospettava un blocco per l'avvio di nuove procedure e uno scarso interesse delle società nel partecipare a iniziative legate alla finanza di progetto. Da una prima indagine svolta dal settimanale «Edilizia e territorio» del Sole24 Ore con le stazioni appaltanti che hanno promosso avvisi di prima fase negli ultimi cinque mesi 2007 emerge, invece; che lo strumento non ha perso appeal e che enti e imprese pubblicano e concorrono con le stesse frequenze di prima. Timori sulle nuove norme superati, in questi casi, per le pubbliche amministrazioni, che rischiavano di rimanere senza proposte, e per i promotori privati che temevano di perdere l'aggiudicazione dell'intervento sul filo di lana da parte di un'altra impresa (ma che possono sempre contare sul rimborso spese). Si è chiusa, con un'offerta, la prima fase della gara da 70 milioni per lo sviluppo del Piano di Campodolcino e del Piano di Ciavarin bandita dal Comune di Campodolcino (Sondrio). L'avviso riguardava la realizzazione di un parcheggio interrato da 2mila posti auto e di alcune strutture ricettive ai piedi della funicolare per Motta. Sempre in provincia di Sondrio, il raggruppamento Ecodeco, Fertilvita e Amsa ha presentato un'offerta per l'avviso da 10 milioni bandito dalla Secam per un impianto di bioessiccazione di rifiuti solidi urbani indifferenziati. A Reggio Calabria, secondo l'interpretazione del Comune, l'avviso per un centro equestre da 50 milioni (pubblicato dopo il 1° agosto 2007) è stato impostato sulla base delle vecchie regole, visto che l'intervento rientra tra quelli inseriti nel piano triennale delle opere pubbliche (reso noto all'inizio dell'anno scorso). All'ente è arrivata una proposta che però non è stata ancora valutata dalla commissione. In caso positivo, il promotore avrà il diritto di prelazione. Si sono conclusi con successo i due avvisi banditi dal Comune di Marano sul Panaro (Modena), per la riqualificazione di un

campo sportivo fluviale e per l'ampliamento del cimitero (che hanno ricevuto rispettivamente una e due proposte). In Sicilia la nuova normativa ha generato una sorta di «fai da te». Su otto Comuni che nella seconda parte del 2007 hanno pubblicato avvisi medio-alti, tre hanno mantenuto il diritto di prelazione e cinque lo hanno eliminato. Ma in questo caso, i privati hanno manifestato ugualmente il proprio Interesse. Non si sentono molto danneggiati dal rischio di non aver più la precedenza e si accontenterebbero, nell'eventualità di un altro vincitore, del rimborso spese pari al 2,5% dell'importo dell'opera. I Comuni che hanno confermato il diritto di prelazione (Adrano, San Cipirello, Campobello di Mazara) sostengono che nell'isola è vigente la normativa siciliana, la 7/2002, che prevede questa forma di garanzia. Argomentano che si tratta di una legge statica, non dinamica e quindi, per aggiornarla, ci vuole un iter legislativo in Parlamento. Altri Comuni siciliani, invece, hanno ritenuto di doversi adeguare alla nuova normativa nazionale e hanno abo-

lito il diritto di prelazione. In questi Avvisi è stato registrato un buon riscontro, con almeno un'impresa candidata e a volte, anche due, come a Motta Sant'Anastasia (Catania), dove per realizzare l'ampliamento del cimitero si sono offerte la catanese Ti.fi. Costruzioni Spa e il Consorzio coop. Ciro Menotti di Ravenna. Imprese in corsa per vari interventi anche a Partinico, Pantelleria e Biancavilla. Le iniziative andate deserte non sino da imputare ai cambiamenti normativi ma ad altri fattori (requisiti richiesti negli avvisi, redditività e interesse dell'opera). A Pistoia nessuna impresa si è fatta avanti per realizzare un complesso sportivo nella zona di Vicofaro. Intanto i dati di febbraio mostrano un bilancio positivo per il partenariato pubblico-privato rispetto allo stesso mese di un anno fa. Secondo l'Osservatorio nazionale del Ppp, le 88 iniziative censite, per un volume d'affari di oltre 620 milioni, registrano una crescita del 22% per il numero di avvisi e del 33% in valore.

Alessandro Lerbini

LAVORI - Verifiche in base all'anno

Al via controlli scaglionati sui certificati

LE ISTRUZIONI - Circolare del ministro Di Pietro per attenuare l'impatto della revisione straordinaria sul mercato della qualificazione

ROMA - I controlli sui certificati dei lavori negli appalti saranno gradualmente. L'operazione di pulizia straordinaria, appena avviata attraverso la collaborazione tra ministero Infrastrutture e Autorità di vigilanza sugli appalti, si svolgerà, ma in modo più ordinato. È soprattutto un'apertura nei confronti delle 8mila e più. stazioni appaltanti e delle società organismo di attestazione (Soa) la circolare con cui il ministro Antonio Di Pietro ha deciso di scaglionare i controlli sui certificati lavori. Le istruzioni (pubblicate sulla «Gazzetta» di ieri) contengono infatti un'importante precisazione su come operare le verifiche: l'Autorità procederà di anno in anno e non richiedendo in blocco le informa-

zioni. Il monitoraggio riguarda i certificati dei lavori svolti: in pratica il documento finale dell'appalto con cui l'amministrazione quantifica e definisce il tipo di opera realizzata. Una sorta di buona condotta che le imprese utilizzano per accreditarsi nel mercato degli appalti pubblici attraverso le verifiche delle Soa. I controlli straordinari su tutti i certificati utilizzati per attestarsi dal 2000 al 2006 sono stati decisi dopo che le indagini a campione hanno evidenziato il dilagare dei certificati falsi o ritoccati. Ma il rischio di un maxi ingorgo era dietro l'angolo: le Soa infatti hanno solo due mesi per mandare all'Autorità le centinaia di migliaia di dati su tutti i certificati lavori (validi quelli dal

1995 al 2006). Con il rischio per le società di attestazione di incappare in sanzioni in caso di ritardo. Il ministero - d'intesa con l'Authority guidata da Luigi Giampaolino - ha accolto quindi la richiesta delle società di graduare i controlli. E con la circolare ha introdotto il sistema dei «periodi di tempo omogenei». Ad esempio «se l'Autorità di vigilanza trasmetterà - si legge nelle istruzioni ministeriali - il modello informatico relativo alle attestazioni rilasciate nel corso dell'anno 2005, le Soa, entro sessanta giorni, dovranno trasmettere all'Osservatorio i certificati e le fatture relativi a quella annualità». In altre parole, le attestazioni saranno controllate anno per anno e non tutte insieme. Una graduali-

tà che dovrebbe attenuare l'impatto della revisione anche sulle amministrazioni pubbliche, chiamare a confermare uno per uno i dati sui certificati. Intanto ieri l'Autorità di vigilanza ha annunciato l'avvio di un'indagine sull'aggiornamento dei prezzi delle opere pubbliche da parte delle stazioni appaltanti. Prima ancora di arrivare a una conclusione, l'Autorità chiede alle amministrazioni che non hanno un proprio prezzo di «utilizzare l'ultimo prezzo regionale vigente nel momento dell'approvazione del progetto, dopo averlo sottoposto ad una verifica di congruità».

Valeria Uva

WELFARE - Dal titolare della Funzione pubblica Nicolais la circolare per contrastare il precariato

Nella Pa ridotti i contratti a termine

Per evitare ingressi in sanatoria senza concorso le assunzioni a tempo sotto i tre mesi diventano non prorogabili

ROMA - A finire nella teglia anti-precari forgiata dalla Finanziaria 2008 per il pubblico impiego sono solo i contratti a termine. Che, con alcune eccezioni, non possono durare più di tre mesi e non possono essere prorogati. Tutte le altre forme di lavoro flessibile sono di fatto "salve": tempo parziale, telelavoro, contratti di inserimento e «somministrazione» e contratti di formazione lavoro destinati a diventare a tempo indeterminato non vengono risucchiati dalle restrizioni dell'ultima legge di bilancio. Esclusi anche il lavoro autonomo e le supplenze nelle scuole pubbliche, materne e asili nido. A definire con precisione il raggio d'azione della Finanziaria 2008 è l'attesa circolare del ministero per le Riforme nella pubblica amministrazione, elaborata nei giorni scorsi. Il testo del dicastero guidato da Luigi Nicolais conferma la priorità del processo di stabilizzazione degli statali precari sancito dalla legge 244/2007 ribadendo però il carattere temporaneo e sot-

tolineando la necessità di ridare centralità alle assunzioni a tempo indeterminato dopo regolare concorso pubblico. La circolare mette anche in evidenza che i vincoli posti dalla Finanziaria per evitare che il fenomeno del precariato, scaturito negli ultimi anni anche per aggirare i ripetuti blocchi del turn over, non equivale, affatto a una bocciatura del lavoro flessibile nella pubblica amministrazione. «La norma» della Finanziaria - si sottolinea nel testo - «non nasce dall'esigenza di attualizzare la disciplina del lavoro flessibile in ragione delle evoluzioni economico-sociali dell'apparato amministrativo. Piuttosto la disposizione nasce come reazione al contesto storico caratterizzato dall'emergenza del fenomeno del precariato causato, come più volte ripetuto, dal degenerato uso del lavoro flessibile, utilizzato anche come strumento per eludere il principio costituzionale della concorsualità». La circolare, messa a punto dalla staff di esperti del ministro Nicolais, gui-

dato dal capo di gabinetto Alberto Stancanelli, "cesella" insomma parte del solco tracciato dalla Finanziaria. Anzitutto si afferma che vanno «escluse dalle nuove limitazioni le forme di flessibilità compatibili con il lavoro a tempo indeterminato, e quindi applicabili: il tempo parziale; il telelavoro; la disciplina del lavoro autonomo». Da escludere, secondo il ministero, sono anche il contratto di formazione lavoro perché «si va a privilegiare la sua vocazione di contratto che andrà verso la conversione al tempo indeterminato». La circolare precisa che a sfuggire ai vincoli della Finanziaria sono anche il contratto di inserimento, che si può applicare al settore della ricerca, i cosiddetti contratti di servizi finalizzati alla «somministrazione a tempo determinato. Le ganasce della Finanziaria, quindi, scattano esclusivamente su contratti a tempo determinato. Che, escluse specifiche deroghe, dovranno durare non più di tre mesi. E che una volta giunti a scadenza

non potranno essere prorogati. Esentati dalla stretta i rapporti sorti prima dell'entrata in vigore della Finanziaria 2008. La circolare del ministero indica comunque anche i casi in cui i contratti a termine possono essere adottati, ad esempio, per esigenze stagionali come nel settore dell'agricoltura: a questo proposito le amministrazioni vengono invitate e indicare un elenco di attività di questo tipo. A non dover rispettare i vincoli posti sui contratti a termine sono anche le scuole pubbliche, le materne e gli asili nido. L'esenzione, in questo caso, viene considerata indispensabile soprattutto per non creare un "caso-supplenze" e garantire, «attraverso la continuità didattica, il diritto costituzionale, all'educazione». "Salvi" anche gli incarichi dirigenziali, gli uffici di diretta collaborazione dei ministri e quelli alle dipendenze di sindaci e presidenti di provincia.

Marco Rogari

IMMATRICOLAZIONI

Nuove province, definite le targhe auto

Definite le sigle di immatricolazione dei veicoli nelle nuove province di Carbonia-Iglesias (CI), Medio Campidano (VS), Ogliastra (OG) e Olbia-Tempio (OT). Il Dpr, in lista d'attesa dalla fine di agosto, è stato approvato dal Consiglio dei ministri di ieri. Il provvedimento non potrà comportare l'istituzione di nuovi uffici periferici della Motorizzazione civile così come ha raccomandato il Consiglio di Stato. Diversamente, si violerebbero gli obiettivi di riduzione della spesa pubblica. Un principio, quest'ultimo, peraltro già sottolineato da una sentenza della Corte Costituzionale che ha escluso qualsiasi "nesso" tra l'attribuzione di nuove targhe e la contestuale apertura di sedi periferiche della Motorizzazione. Sigillo finale anche per il regolamento dell'Economia che semplifica le norme sulla compilazione e i controlli della documentazione relativa al personale della Guardia di finanza. Il provvedimento allunga infatti i termini per completare l'iter delle pratiche e del sistema di valutazione per l'avanzamento in carriera dei militari estendendo anche agli ispettori le funzioni di revisione dei dossier sinora di esclusiva competenza degli ufficiali superiori.

Ma.Ga.

BENI CULTURALI - Palazzo Chigi ha approvato ieri in via definitiva le modifiche al Codice

Il paesaggio ritorna allo Stato

La tutela dell'ambiente sottratta alle competenze delle Regioni

ROMA - La tutela del paesaggio ritorna a essere soprattutto affare di Stato. Il parere del soprintendente diventa, infatti, vincolante per le autorizzazioni paesaggistiche, così come per il colore da dare alle facciate degli edifici che si trovano in zone protette o per l'installazione di cartelloni in ambienti da salvaguardare. Finora, invece, l'ultima parola spettava alle Regioni. Si amplia, inoltre, la nozione di bellezza naturale, inglobandovi anche gli alberi monumentali. Di converso, viene costituita presso il ministero dei Beni culturali una struttura ad hoc che dovrà occuparsi dell'abbattimento degli ecomostri o comunque di far sparire dal paesaggio le tracce di deturpazione. Struttura che potrà contare su 15 milioni all'anno stanziati dall'ultima Finanziaria. Sono gli effetti delle correzioni al Codice

dei beni culturali (Dlgs 42 del 2004) approvate ieri in via definitiva dal Consiglio dei ministri e per le quali manca ora solo la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». La riforma - ultimo atto del ministro, nonché vicepremier, Francesco Rutelli - ha portata più ampia, perché oltre alle norme sul paesaggio tocca anche la parte prima del Codice, quella dedicata ai beni culturali in senso stretto. Il lifting riguarda, infatti, pure la materia della circolazione internazionale dei beni appartenenti al patrimonio culturale: si è proceduto a coordinare le disposizioni interne con quelle comunitarie e con gli accordi internazionali. In particolare, viene specificato che i beni di interesse storico e artistico non sono assimilabili, ai fini della circolazione internazionale, a merci. Altri interventi hanno interessato gli

enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, gli archivi, nonché la disciplina delle dismissioni o delle concessioni in uso di immobili pubblici di interesse culturale. Modificazioni dettate dall'esigenza di rendere più chiara la normativa e di chiudere eventuali spazi a interventi speculativi sul patrimonio. Ma è certamente la parte sul paesaggio quella che riveste maggior peso, anche perché ha dovuto sopportare un braccio di ferro con le regioni, forti delle competenze riconosciutegli dal Titolo V riformato della costituzione. Il ministero, però, ha avuto dalla sua la Consulta, che con la sentenza 367 del 2007 ha ridato allo Stato un ruolo di centralità nella difesa del territorio. Ecco perché - nonostante la resistenza delle regioni - è stato possibile riscrivere l'articolo 131 del Codice sulla nozio-

ne di "paesaggio", dove espressamente si parla di «potestà esclusiva dello Stato» sulla tutela del paesaggio, potestà che limita i poteri regionali sul territorio. Positive le reazioni alla riforma. Oltre a Rutelli («sono felice di aver contribuito a dare ordine al paesaggio») anche il ministro delle Politiche agricole, Paolo De Castro, e quello dell'Ambiente, Alfonso Pecoraro Scanio, hanno apprezzato le modifiche. «Estrema soddisfazione» è stata espressa dal Fondo dell'ambiente italiano (Fai). «Da oggi la (sopravvissuta!) bellezza del paesaggio italiano - ha affermato Giulia Maria Mozzoni Crespi, presidente del Fai - guarda al futuro con maggiore serenità».

Antonello Cherchi

IL SOLE 24ORE – pag.34

PER LE AUTONOMIE - Oggi la ripartizione dei finanziamenti

In arrivo 700milioni ai non autosufficienti

Le Regioni passano all'incasso: sul piatto 700 milioni per provare a garantire cure e assistenza ai tanti non autosufficienti d'Italia (almeno 2milioni, soprattutto anziani, secondo le stime più caute). È, infatti, atteso per oggi il Via libera della Conferenza Stato-Regioni al decreto di riparto delle risorse, rimpinguate dall'ultima Finanziaria, per quest'anno e il 2009. Si tratta di un piccolo "bottino", briciole rispetto a quanto sarebbero necessario, che le Regioni potranno spendere senza troppi paletti e vincoli. Naufragata in Par-

lamento la legge delega sui livelli essenziali di assistenza per la non autosufficienza che doveva stabilire la rotta da seguire, il ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, ha spinto l'acceleratore per non buttare via i fondi stanziati. Ma Ferrero - che firma il decreto (insieme a Salute, Famiglia ed Economia) - ha dovuto anche fare un passo indietro, rinunciando alla proposta di destinare almeno i due terzi dei finanziamenti all'aumento dei servizi e un terzo alla diminuzione delle rette di ricovero negli istituti. Le Regioni

hanno, infatti, vinto il braccio di ferro con il ministro e avranno le mani libere: i fondi, avverte genericamente il decreto, dovranno essere investiti per rafforzare i servizi «socio-sanitari» e «socio-assistenziali», ma anche per potenziare i «punti unici di accesso» alle prestazioni agevolando, così, la «presa in carico della persona non autosufficiente attraverso un piano individualizzato di assistenza». «Sono un ministro dimissionario - ha spiegato, ieri, Ferrero, durante l'assemblea del Forum della terza età - e voglio segnalare il proble-

ma: le Regioni non hanno alcuna intenzione di fare una discussione sulle risorse. Eppure, in questo caso, c'era il triplo dei fondi del 2007». Per il futuro resta, invece, apertissima l'incognita più difficile, quella della definizione dei livelli essenziali di assistenza (si veda l'articolo sopra): «Bisogna sapere che non si fanno dall'oggi al domani - ha aggiunto il ministro -, perché tra le Regioni esiste una fortissima disparità».

Marzio Bartoloni

IRPEF COMUNALE

Addizionali, aumenti da decifrare

Braccio di ferro tra Governo e Comuni sull'automatismo tributario, cioè l'innalzamento obbligato dell'addizionale Irpef negli enti che hanno sfiorato il Patto. Approda oggi alla Conferenza Stato-Città il provvedimento dell'Economia che regola la materia. E che ha incontrato la forte opposizione dei Comuni su un punto cruciale: il gettito prodotto dall'innalzamento delle aliquote rileva per il Patto? La risposta del Governo è negativa, perché la legge non collega automatismo e rispetto del Patto nell'anno successivo. L'intento del legislatore è quello di recuperare, con l'aumento della pressione fiscale locale, il gap fra saldo obiettivo e saldo reale registrato l'anno precedente. Se questo «extragettito» contasse sul bilancio 2008, gli enti che hanno sfiorato i vincoli nel 2007 risulterebbero avvantaggiati per il rispetto delle regole quest'anno. Opposta è la lettura dei Comuni. Non conteggiando gli effetti dell'aumento dell'aliquota, sostengono, il rispetto del Patto diventa di fatto impossibile. Nei bilanci locali, a ogni nuova di entrata deve corrispondere un'uscita, ma se questi introiti extra non possono essere conteggiati lo sfioramento è garantito, e con esso un nuovo inasprimento fiscale. I Comuni interessati, è la tesi, entrerebbero quindi in un circolo vizioso dell'automatismo. Su questo si pronuncerà oggi la Conferenza, ma l'esito è incerto. Un rinvio segnerebbe la decadenza del provvedimento, perché quella di oggi è l'ultima convocazione prima delle elezioni. L'alternativa potrebbe essere l'approvazione accompagnata dalle «controdeduzioni» dei Comuni. La palla, allora, passerebbe al Consiglio di Stato.

G.Tr.

L'Agenzia delle entrate (confortata dalla Cassazione) ribadisce la tesi rigorosa sull'art. 9-bis

Condono, non basta una sola rata

Per gli omessi versamenti occorre il pagamento integrale

La definizione delle violazioni di ritardo od omesso versamento delle imposte e delle ritenute, secondo le disposizioni dell'art. 9-bis della legge n. 289/2002, non è valida se il contribuente non ha versato integralmente le somme dovute. A differenza delle altre forme di condono tributario contemplate dalla stessa legge, infatti, il predetto art. 9-bis non prevede il perfezionamento della definizione con il solo pagamento della prima rata e l'iscrizione a ruolo delle residue somme dovute, con interessi e sanzioni. È quanto ribadisce l'Agenzia delle entrate con la circolare n. 23 del 19 marzo 2008, che conferma quindi l'indirizzo interpretativo adottato dall'amministrazione e avallato dalla corte di cassazione, invitando conseguentemente gli uffici a proseguire le (non poche) controversie pendenti sulla questione. L'Agenzia ricorda che il citato art. 9-bis ha disciplinato la definizione degli omessi versamenti delle imposte e delle ritenute emergenti dalle dichiarazioni presentate attraverso il pagamento di quanto dovuto con i relativi interessi, ovvero, in caso di versamenti tardivi, del pagamento dei soli interessi, accordando il beneficio dell'esclusione della sanzione del 30% di cui all'art. 13, dlgs n. 471/97. In relazione all'eventuale rateazione del pagamento, con la circolare n. 22/2003 l'agenzia ha sostenuto che, in considerazione della particolarità della definizione in esame, il predetto beneficio spetta solo per effetto dell'integrale pagamento delle somme dovute. A differenza di quanto disposto per gli altri condoni, infatti, l'art. 9-bis non prevede che la sanatoria sia efficace anche nell'ipotesi di tardivo od omesso versamento di una o più rate successive alla prima. La differenza, osserva l'agenzia, può giustificarsi con il fatto che nel caso dell'art. 9-bis vengono sanati versamenti già tardivi od omessi. Ulteriore conferma della tesi si riscontra, prosegue l'agenzia, nelle disposizioni del comma 44 dell'art. 37 del dl 223/2006, secondo cui la notifica delle cartelle di pagamento conseguenti alle iscrizioni a ruolo previste dagli articoli 7, 8, 9, 14, 15 e 16 della legge n. 289/2002 è eseguita, a pena di decadenza, entro il 31 dicembre 2008. Lo stesso comma, al secondo periodo, tenendo distinta la sanatoria dell'art. 9-bis, stabilisce che la notifica delle cartelle di pagamento relativa alle dichiarazioni di cui all'articolo 36, comma 2, lettere a) e b)

del dlgs n. 46/99, nei confronti dei contribuenti che hanno presentato dichiarazioni o effettuato versamenti ai sensi dell'art. 9-bis, deve essere effettuata entro la medesima data. Pertanto, con la circolare n. 28/2006 è stato osservato che qualora i versamenti relativi alla definizione di cui all'art. 9-bis non abbiano condotto all'integrale definizione dei debiti risultanti dalle dichiarazioni originarie, il legislatore ha individuato lo stesso termine del 31/12/2008 per la notifica delle cartelle di pagamento dei debiti d'imposta che non hanno formato oggetto di definizione. Alcune commissioni tributarie, tuttavia, hanno ritenuto che anche nell'ambito della sanatoria dell'art. 9-bis le rate successive alla prima possano essere recuperate mediante iscrizione a ruolo ex art. 14, dpr 602/72, con applicazione della sanzione del 30% e degli interessi, sul presupposto che tale sanatoria non può discostarsi dalla disciplina prevista per le altre forme di condono proposte dalla stessa legge 289. Diverso avviso ha però espresso la giurisprudenza di legittimità. Con l'ordinanza n. 6370 del 2006, la cassazione ha rilevato che la volontà del legislatore di ritenere sufficiente, per la definizione agevolata, il

versamento della prima rata si riscontra nelle definizioni previste dagli articoli 7, 8, 9, 15 e 16 della legge n. 289/2002. Con la successiva sentenza n. 18353 del 2007, relativa a una controversia concernente proprio la definizione dell'art. 9-bis, la Corte ha accolto il ricorso dell'agenzia contro la decisione della Ctr, secondo la quale dal mancato pagamento delle rate poteva derivare solo la conseguenza dell'iscrizione a ruolo delle somme residue, con la sanzione del 30%. Più specificamente, la Corte ha riconosciuto la diversità delle definizioni dell'art. 8 e dell'art. 9-bis, osservando che mentre la prima introduce un condono tributario premiale, la seconda concede un condono tributario clemenziale che, basandosi sul presupposto di un illecito tributario, elimina o riduce le sanzioni, ma senza prevedere alcuna forma di accertamento tributario straordinario. Alla luce di tali differenze, la corte ha escluso l'applicabilità, alla definizione dell'art. 9-bis, delle disposizioni che subordinano l'efficacia del condono al solo versamento della prima rata, con iscrizione a ruolo delle residue somme dovute.

Franco Ricca

IN GAZZETTA

Compartecipazioni fiscali, 41 mld alle regioni

Quasi 41 miliardi di euro di Iva ripartiti tra le regioni, in misura determinata in base ai consumi delle famiglie (si veda tabella a fianco). Oltre alle quote di compartecipazione per l'anno 2006, assegnate anche le percentuali di concorso alla solidarietà interregionale e quelle a titolo di fondo perequativo nazionale. È stato pubblica-

to sulla Gazzetta Ufficiale n. 67 di ieri il decreto del presidente del consiglio dei ministri datato 11 gennaio 2008 e recante «Determinazione delle quote previste dall'articolo 2, comma 4, del decreto legislativo 18 febbraio 2000, n. 56 - Anno 2006». Quest'ultimo ha dettato una serie di disposizioni in materia di federalismo fiscale, tra cui la compensa-

zione dei trasferimenti soppressi con compartecipazioni regionali all'Iva e all'accisa sulle benzine e con l'aumento dell'aliquota regionale all'Irpef. Le somme che il ministero dell'economia verserà a favore di ciascuna regione sono stabilite nell'ammontare complessivo di 41 miliardi di euro (per la precisione 40.985.812.577 euro) per l'anno 2006 e sono

ripartite nelle misure indicate nella tabella a fianco. Le risorse che si sono rese disponibili dall'applicazione dei correttivi decisi dalla Conferenza dei presidenti vengono ridistribuite alle regioni che hanno maggiormente contribuito alla solidarietà nel periodo 2002-2005.

Così il riparto	
<i>Regioni a statuto ordinario</i>	<i>Ripartizione regionale</i>
Piemonte	3.844.382.140
Lombardia	8.561.786.729
Veneto	4.199.217.158
Liguria	1.529.957.307
Emilia Romagna	4.054.173.585
Toscana	3.292.407.514
Umbria	675.553.345
Marche	1.263.008.297
Lazio	4.786.332.690
Abruzzo	912.063.709
Molise	208.203.515
Campania	3.492.836.123
Puglia	2.552.918.125
Basilicata	344.118.471
Calabria	1.268.853.867
Totale Rso	40.985.812.577

RIFIUTI

Aree specializzate per la raccolta differenziata

Via libera dalla Commissione ambiente e protezione civile degli assessori regionali ai decreti ministeriali sui centri di raccolta ed il regolamento sui rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche. Con l'obiettivo di aiutare i comuni ad organizzare le strutture di ricezione per il recupero ed il riciclaggio dei rifiuti urbani, e le imprese nel trasporto e nella raccolta della spazzatura elettronica (si veda ItaliaOggi di ieri). La Commissione coordinata dall'assessore calabrese Diego Tommasi, ha licenziato positivamente nove proposte di provvedimento, tra le quali, oltre alla regolamentazione di alcuni comparti della raccolta differenziata, anche le modalità per l'applicazione delle tariffe in relazione alle emissioni delle imprese o l'individuazione delle migliori tecniche per alcune installazioni industriali (concia, tessile, alimentare, metalli e materie plastiche, produzioni cloroalcali e olefine). Adesso, l'istruttoria passa ai presidenti delle regioni che dovranno pronunciarsi per il confronto con il governo in sede di Conferenza stato-regioni e Conferenza unificata. Sui Centri di raccolta dei rifiuti urbani conferiti in maniera differenziata, la proposta prevede che essi siano costituiti in aree presidiate e allestite solo per questa funzione, mediante raggruppamento per frazioni omogenee per trasporto e impianti di trattamento.

Oggi il via libera in Conferenza stato-città. Pronto il modello per l'extragettito Ici

Bilanci locali dopo le elezioni

Il termine per approvare i preventivi slitta al 31 maggio

Gli enti locali potranno approvare i bilanci con tutta calma. Dopo le elezioni. Il termine per chiudere i preventivi 2008, già prorogato al 31 marzo (dal dm 20 dicembre 2007 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 302 del 31/12/2007) slitterà ancora. A fine maggio. Il differimento consentirà a comuni e province di predisporre documenti contabili più attendibili, iscrivendo a bilancio le somme rivedute e corrette, in relazione alle spettanze 2008 che sono state rese note solo lo scorso 4 marzo. Ma la proroga eviterà anche il tanto temuto ingorgo di scadenze che avrebbe costretto gli enti locali a discutere i preventivi in piena campagna elettorale. Il via libera allo slittamento sarà dato quasi certamente (a meno di clamorose sorprese dell'ultima ora) oggi nel corso della Conferenza stato-città-autonomie locali appositamente convocata a palazzo Chigi. E sarà formalizzato con un successivo decreto del ministro dell'interno, Giuliano Amato. Il Viminale ha deciso di

accontentare in toto le richieste dell'Anci che nei giorni scorsi si era schierata con forza in favore della proroga per ragioni tecnico-contabili e di opportunità politica. La Conferenza stato-città di oggi sarà foriera di buone notizie per gli enti locali anche su un altro fronte molto delicato. Quello del taglio ai trasferimenti erariali conseguente ai maggiori introiti Ici che sarebbero dovuti entrare nelle casse dei comuni grazie al riclassamento, disposto dal decreto legge Visco-Bersani (n. 262/2006), degli immobili di categoria B ed E. Com'è noto, l'extragettito effettivo (117 milioni di euro, secondo le stime dell'Agenzia del territorio) si è rivelato molto distante dalle previsioni del governo (609 milioni), ma ciononostante i comuni si sono visti ridurre lo stesso i trasferimenti per un importo pari a 609 milioni di euro. Oggi dovrebbe essere approvato il modello che consentirà ai comuni di quantificare gli esatti introiti Ici. «I comuni dovranno dichiarare quanto hanno incassato in più grazie al ri-

classamento degli immobili», anticipa a ItaliaOggi il sottosegretario all'interno, Franco Bonato, «nel caso in cui l'extragettito dovesse essere inferiore ai trasferimenti erariali proporzionalmente ridotti dal ministero dell'interno, i municipi avranno diritto a trasferimenti compensativi». Anche per questo motivo Bonato non vuole proprio sentir parlare di tagli. «Credo che sul punto i comuni siano caduti in un equivoco interpretativo. Il dl "tesoretto" (n. 81/2007 ndr) ha escluso che vi possano essere conseguenze negative sulla finanza degli enti locali, autorizzando i comuni ad attivare anticipazioni di cassa per sopperire alla situazione di carenza di liquidità in cui possono venire a trovarsi dal momento in cui subiscono il taglio ai trasferimenti fino all'effettivo incasso del maggior gettito Ici. Inoltre, gli oneri derivanti dagli interessi passivi sulle anticipazioni di cassa sono stati posti a carico del bilancio dello stato». La notizia della prossima approvazione del modello giunge

in un momento in cui il problema del taglio ai trasferimenti è oggetto di un'aspra contesa tra l'Anci e il governo. I comuni hanno promosso un ricorso collettivo (firmato da 377 municipi) al Tar del Lazio contro la riduzione delle spettanze, ma finora il primo round li ha visti soccombere perché il Tribunale amministrativo laziale ha respinto la richiesta di sospensiva dell'Anci. Contro la decisione del Tar l'associazione dei comuni ha fatto appello al Consiglio di stato. Buone notizie anche per la carta d'identità elettronica. Il sottosegretario all'interno ha assicurato che la tabella di marcia per l'avvio in tutti i comuni della carta sarà rispettata. «L'operazione partirà da settembre 2008 e ovviamente sarà graduale. Si comincerà dai comuni capoluogo di provincia e da quelli che hanno sperimentato la Cie. Poi via via si passerà agli altri comuni».

Francesco Cerisano

Si parte il 29/3. Protesta Federcontribuenti

Pagamenti p.a., verifiche on-line

Un portale al servizio delle pubbliche amministrazioni per bloccare i pagamenti (superiori ai 10 mila euro) ai contribuenti non in regola col fisco. Dal 29 marzo sul sito www.acquistinretepa.it, gestito da Consip e ministero dell'economia si potrà accedere al servizio messo a punto da Equitalia per la verifica degli inadempimenti. Le amministrazioni, per accertare che i loro beneficiari non abbiano pendenze con l'Erario, dovranno registrarsi, quindi connettersi al portale, cliccare su «Servizio verifica inadempimenti» e inoltrare la richiesta di verifica, inserendo codice fiscale, importo da corrispondere e numero identificativo

del pagamento. Se il beneficiario non risulta inadempiente la somma potrà essere erogata e la stampata degli estremi del controllo varrà come liberatoria. In caso contrario Equitalia metterà a disposizione, entro cinque giorni, i riferimenti degli agenti della riscossione che hanno rilevato gli inadempimenti e l'importo da sospendere comprensivo d'interessi di mora e spese d'esecuzione. L'amministrazione potrà liquidare immediatamente solo la parte eccedente, se presente. Intanto però non si placano le proteste dei contribuenti nei confronti di un sistema che, bloccando i pagamenti ai fornitori della p.a. «ri-

schia di mettere in ginocchio migliaia di piccole aziende anche di fronte a situazioni dubbie o contestate in commissione tributaria». L'allarme, l'ultimo di una lunga serie, è stato lanciato dal presidente di Federcontribuenti, Carmelo Finocchiaro. «Si tratta di un atto irresponsabile, che potrebbe portare al fallimento un numero impressionante di piccole imprese con pesantissime ricadute in termini occupazionali. Tutto ciò senza garantire di contro un recupero al fisco». Federcontribuenti nei mesi scorsi aveva chiesto al governo l'apertura di un tavolo per delineare una via alternativa al blocco dei pagamenti.

Una soluzione che consentisse di recuperare il dovuto attraverso un piano di rateizzazioni, a fronte del quale il blocco dei pagamenti alle imprese da parte della pubblica amministrazione avvenisse solo come estrema misura sanzionatoria a seguito del mancato pagamento dell'importo rateizzato. «Il governo, che pure aveva mostrato segni di interesse», ha concluso Finocchiaro, «oggi risponde con quella che sembra essere un'inutile dichiarazione di guerra ai piccoli imprenditori».

Francesco Cerisano

Parere funzione pubblica sui vincoli del patto di stabilità

Negli enti commissariati austerità sul personale

Agli enti commissariati non si applica il rispetto dei vincoli posti con il patto di stabilità, come prevede l'articolo 1, comma 386 della legge finanziaria 2008, ma sulle politiche del personale è opportuno che le amministrazioni commissariate improntino sempre un regime assunzionale che abbia carattere di particolare rilevanza ancorché relazionato e collegato con l'implementazione dei servizi offerti alla comunità amministrata. Lo ha chiarito il dipartimento della funzione pubblica - ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni (Uppa), nel testo del parere n. 22 del 18/3/2008 (su www.funzionepubblica.it) con il quale ha fatto luce sulla portata delle disposizioni recate dal comma 386 dell'articolo 1 della legge n. 244/2007, in tema di regime assunzionale operabile dagli enti commissariati ex artt. 141 e 143 del Tuel. L'ufficio diretto da Francesco Verbaro, rispondendo ad

apposita richiesta di intervento posta dal comune di San Giuseppe Vesuviano, non ha rilevato, come intendeva il comune istante, alcuna contraddizione tra la prima parte del comma 386 ove si sancisce l'esclusione dai vincoli del patto per i comuni commissariati, e la seconda parte della stessa disposizione ove si includono tali enti tra quelli obbligati al rispetto del patto «relativamente alle spese di personale». La ratio sottesa a tale disposizione, precisa l'Uppa, è quella di rimarcare comunque una gestione rigorosa delle spese per il personale. Deve infatti essere seguito un indirizzo univoco di contenimento delle stesse, secondo quanto indicato dal testo novellato del comma 557 della legge n. 296/2006 che prevede l'obbligo di ridurre le spese per il personale, riferite all'anno precedente, anche attraverso la razionalizzazione della macchina amministrativa. Tuttavia, si può derogare al vincolo (ex art. 3, comma

120 legge n. 244/2007), ma a patto che si realizzino le contemporanee condizioni dell'aver rispettato il patto nel triennio 2005-2007, che il volume complessivo della spesa non sia superiore al parametro obiettivo valido ai fini dell'accertamento della condizione di ente deficitario e che il rapporto medio tra dipendenti in servizio e popolazione residente non sia superiore a quello determinato per gli enti disestati, ma soprattutto che la stessa deroga sia ammessa solo ai sensi dell'articolo 19, comma 8 della legge n. 448/2001. Ciò comporta che l'ente è obbligato a circostanziare in maniera dettagliata, le cause che stanno alla base della politica occupazionale. Nasce qui l'esigenza, prosegue il parere, di improntare le scelte di politica del personale e quelle occupazionali, così come espresse nei documenti di programmazione triennale dei fabbisogni, ai principi di riduzione complessiva della spesa e le e-

ventuali deroghe saranno ammissibili solo se «analiticamente motivate». La motivazione dettagliata e motivata di ogni atto finalizzato all'assunzione in deroga consentirà pertanto all'organo di controllo interno la verifica del rispetto dei principi di razionalizzazione delle spese. In conclusione, chiude l'Uppa, le predette motivazioni devono essere connesse con «indifferibili esigenze di amministrazione» che abbiano un particolare carattere rilevante o quantomeno correlate a un'implementazione dei servizi offerti. Assume infatti carattere di regola generale, applicabile anche agli enti commissariati, l'adozione di un regime assunzionale ristretto che sia improntato al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, ex comma 557 lf 2007, derogabile solo al ricorrere dei presupposti e col rispetto delle condizioni sopra evidenziate.

Antonio G. Paladino

Via libera dal consiglio dei ministri allo schema di dlgs. Le prime istanze al 30 settembre

Usuranti, i benefici su domanda

Sanzioni fino al 200% degli indebiti se gli atti sono falsi

I benefici pensionistici per i lavoratori impegnati in attività usuranti tagliano il primo traguardo. Il consiglio dei ministri ha infatti approvato in via preliminare lo schema di decreto che dà attuazione alla delega prevista dal pacchetto welfare (legge 247 del 2007), evitando così lo scadere del termine previsto per il 31 marzo. Il provvedimento varato ieri, che ora dovrà affrontare i passaggi in conferenza Stato-regioni e delle commissioni parlamentari, interessa una platea di circa 5.000 lavoratori l'anno (anche se la cifra esatta, ha spiegato il ministro del lavoro Cesare Damiano, la si potrà definire solo dopo che il decreto avrà completato il suo iter), a fronte di una spesa di 2,5 miliardi di euro in dieci anni. Quattro le categorie di lavoratori che svolgono mansioni usuranti individuate: quelli impegnati nelle mansioni già definite dal decreto Salvi; i lavoratori notturni; gli addetti alla catena di montaggio; i conducenti di veicoli sopra i nove posti. Il decreto, come anticipato da ItaliaOggi di ieri, dà il diritto all'anticipo di tre anni per l'età o di quota pari a tre. Per i lavoratori impegnati in lavori notturni, tale diritto è scaglionato su tre fasce. In pensione un anno prima per coloro che lavorano fra 64 e 71 notti l'anno; due anni di anticipo per chi lavora fra le 72 e le 77 notti l'anno e tre anni di anticipo per chi lavora oltre 77 notti l'anno. **Scadenza annuale.** Il riconoscimento dei benefici per il prepensionamento, che avranno decorrenza da luglio 2009, avviene su domanda degli interessati, da presentare annualmente entro il 1° marzo dell'anno di maturazione dei requisiti. Solo per il primo anno di operatività della nuova disciplina, il decreto in entrata al cdm fissa il termine al 30 settembre dell'anno stesso (potrebbe essere il 2008). La domanda va presentata all'ente previdenziale competente a erogare la pensione il quale, ove accertati la sussistenza dei requisiti, provvederà a comunicare all'interessato la prima decorrenza utile per la pensione. Tuttavia, l'effettiva liquidazione potrà avvenire solo previa presentazione della domanda di prepensionamento (quella tradiziona-

le). **Una biblioteca di documenti.** Anche la presentazione della domanda si presenta come attività particolarmente usurante, se non per altro per l'abbondante documentazione che bisognerà allegarvi: busta paga; libro matricola; ccnl (anche quelli territoriale e aziendale); contratto di lavoro individuale; ordini di servizio, schemi di turni e registri delle presenze; documentazione medico-sanitaria; comunicazione (del datore di lavoro) alla dpl di lavoro notturno; livello di inquadramento (questo più che un documento è un'informazione inerente al rapporto di lavoro); carta di qualificazione del conducente e certificato d'idoneità alla guida; documentazione di valutazione del rischio; altra documentazione equipollente. A tal fine, è fatto obbligo al datore di lavoro di rendere disponibile per il lavoratore tutti i precedenti documenti. **Le sanzioni.** Severo è l'apparato sanzionatorio, specie negli aspetti procedurali, e colpisce sia i lavoratori che i datori di lavoro. I primi saranno puniti anche per il ritardo nella presentazione della domanda per i benefi-

ci: per un mese di ritardo subiranno il differimento di un mese dell'accesso alla pensione; se il ritardo è oltre un mese e fino a due mesi il differimento sarà di due mesi; per ritardi di tre mesi e oltre lo slittamento della pensione sarà di tre mesi. Inoltre, per entrambe le categorie di soggetti (lavoratori e datori di lavoro), è previsto che colui che abbia fornito comunicazioni non veritiere circa la sussistenza dei presupposti di prepensionamento nella documentazione, e che da tale falso sia derivato il beneficio del prepensionamento, sia tenuto a restituire agli istituti previdenziali il 200% delle somme indebitamente corrisposte. La sanzione è evidentemente formulata anche per evitare fenomeni di collusione tra datore di lavoro e lavoratore per interessi convergenti a favorire l'anticipata cessazione dell'attività lavorativa. Il compito di verifica e applicazione della sanzione è rimesso agli ispettori del ministero del lavoro e degli enti previdenziali.

Daniele Cirioli

Circolare dell'Istituto sulla contribuzione

P.a., i cooperanti pagano l'Inpdap

I contributi dei dipendenti pubblici cooperanti vanno versati all'Inpdap, non all'Inps. La novità, che decorre dal 1991 (entrata in vigore della legge n. 288/1991), arriva dalla circolare n. 4 dell'Inpdap, condivisa da ministero degli affari esteri, ministero del lavoro e Inps. Comporta il trasferimento dei contributi già versati all'Inps verso l'Inpdap nonché la revoca dei provvedimenti di ricongiunzione con restituzione ai lavoratori degli oneri pagati. I chiarimenti interessano i dipendenti pubblici impiegati in attività di cooperazione internazionale svolte in paesi in via di svilup-

po. In questi casi, è previsto a loro favore il diritto al collocamento in aspettativa senza assegni per la durata del contratto di cooperazione. I pubblici dipendenti mantengono il proprio status giuridico e, in particolare, il regime pensionistico e previdenziale spettante, da cui deriva il diritto per la relativa gestione previdenziale alla riscossione dei contributi. Finora tali oneri venivano accreditati presso l'Inps; con le nuove istruzioni viene chiarito che invece devono essere versati all'Inpdap, a favore delle rispettive casse di appartenenza degli iscritti (Cpdel, Cps, Cpi, Cpug, Ctps) ai

fini pensionistici, nonché per il trattamento di fine servizio (o tfr) e per la gestione credito. Poiché gli oneri derivanti dalle attività di cooperazione sono a carico del ministero degli affari esteri, è questo stesso dicastero il soggetto che, in sostituzione delle amministrazioni ed enti datori di lavoro, è tenuto al versamento all'Inpdap dei contributi afferenti ai periodi concessi di aspettativa senza assegni. L'imponibile di riferimento, spiega l'Inpdap, è costituito dai compensi effettivamente percepiti in virtù del contratto di cooperazione per il servizio svolto dal lavoratore dipendente in aspettativa,

con applicazione delle aliquote riferite alla cassa di appartenenza. Il trasferimento dei contributi già versati all'Inps verso l'Inpdap sarà curato direttamente dagli enti previdenziali. Infine, per i lavoratori che intanto abbiano prodotto istanza di ricongiunzione presso l'Inpdap (dei contributi versati all'Inps), verrà emessa revoca del provvedimento con restituzione degli oneri eventualmente corrisposti, senza interessi legali.

Carla De Lellis

Le istruzioni dell'Istituto dopo le novità della legge n. 222/2007

Gestione credito Inpdap, l'adesione è esplicita

Chi vorrà iscriversi all'Inpdap, per fruire delle prestazioni creditizie e sociali, dovrà manifestarlo in maniera esplicita entro il 31 maggio, cosicché l'iscrizione e la contribuzione (si paga un contributo mensile pari allo 0,35% del proprio stipendio ovvero dello 0,15% della pensione) decorreranno dal 1° giugno. Quanti entro il 30 novembre 2007 abbiano già manifestato espressamente tale volontà hanno avuto l'iscrizione (e contribuiscono) dal 1° novembre 2007. Lo precisa tra l'altro l'Inpdap nella nota operativa n. 1/2008. **Nuovi obbligati.** I chiarimenti concernono il dm n. 45/2007 (si veda ItaliaOggi del 12 aprile 2007), che, in attuazione della legge n. 266/2005, ha esteso l'iscrizione e l'accesso alle prestazioni creditizie e sociali Inpdap alle seguenti categorie di soggetti: a) pensionati già dipendenti pubblici che fruiscono di trattamento erogato dall'Inpdap; b) dipendenti o pen-

sionati di enti e amministrazioni pubbliche, iscritti ai fini pensionistici presso enti o gestioni previdenziali diverse dall'Inpdap. Il provvedimento prevedeva la procedura d'iscrizione automatica per tutti questi soggetti, fatta salva la possibilità di una loro rinuncia mediante presentazione di un'apposita dichiarazione. **Le novità.** La disciplina è stata poi modificata dalla legge n. 222/2007 con la novità fondamentale di abolire la modalità di iscrizione automatica (il cosiddetto silenzio-assenso), per sostituirla con la possibilità (una e sola) di «iscrizione facoltativa con adesione esplicita preventiva». La legge, inoltre, stabilisce che l'iscrizione decorre a partire dal sesto mese successivo alla data di entrata in vigore della stessa legge (avvenuta il 1° dicembre 2007). Pertanto, spiega l'Inpdap, adesso è vigente il principio di iscrizione facoltativa. Coloro che vogliono iscriversi devono presentare espressa

richiesta all'Inpdap (il modulo è prelevabile da internet) per fax, per posta o direttamente (a mano). Una copia della comunicazione con la manifestazione di volontà deve essere inviata, nel caso di dipendenti o pensionati pubblici di enti o amministrazioni diverse dall'Inpdap, all'ente o amministrazione datore di lavoro/ente erogatore della pensione. L'invio della comunicazione è condizione indispensabile per consentire ai predetti soggetti di provvedere agli adempimenti di contribuzione e di denuncia. **I tempi.** Per ricordare il passaggio dalle vecchie alla nuove regole l'Inpdap ha disposto che l'iscrizione alla gestione avverrà nel seguente modo: 1) per coloro che, prima dell'entrata in vigore della legge n. 222/2007 (entro il 30 novembre 2007), abbiano manifestato la volontà di adesione esplicita, l'obbligo di iscrizione e la conseguente ritenuta decorrono dal 1°

novembre 2007 (data originariamente prevista dal dm n. 45/2007); tali lavoratori, pertanto, possono già fruire delle prestazioni; 2) coloro i quali non hanno espresso volontà esplicita di adesione entro il 30 novembre 2007 ora possono comunicare l'esplicita adesione entro il 31 maggio. Per loro l'iscrizione avrà decorrenza dal 1° giugno con conseguente diritto, solo da tale data, alle relative prestazioni; l'Inpdap precisa che l'eventuale richiesta di prestazione creditizia non può essere considerata come richiesta di adesione; 3) per tutti i dipendenti degli enti e amministrazioni pubbliche che cesseranno dal servizio con diritto a pensione dal 1° giugno 2008 la manifestazione di adesione avverrà nel momento del collocamento a riposo e dovrà essere inoltrata all'Inpdap anche per tramite dell'ente datore di lavoro.

Carla De Lellis

CIRCOLARE

Inps Assegni familiari, platea ampia

L'Inps allarga la platea dei beneficiari degli assegni familiari. Il beneficio spetterà infatti anche per i figli naturali riconosciuti da entrambi i genitori, anche se il genitore con il quale convivono i figli non ha una propria posizione Inps. Così, anche i liberi professionisti, o le casalinghe o ancora gli inoccupati che non versano la contribuzione all'Inps potranno beneficiare della tutela. Anche retroattivamente, visto che il nuovo criterio di concessione dell'assegno troverà applicazione nei limiti della prescrizione quinquennale. A chiarirlo è

lo stesso Istituto di previdenza nella circolare n. 36 del 19 marzo. A seguito di approfondimenti con il ministero del lavoro, spiega l'Inps, è stata ricercata una soluzione diretta a fornire tutela a quei nuclei che a tutt'oggi ne risultano privi perché il genitore naturale convivente con i figli non è titolare di una propria posizione. Finora infatti il diritto all'assegno, nell'ipotesi di figli naturali riconosciuti da entrambi i genitori, era riconosciuto solamente al genitore convivente con i figli, titolare di una propria posizione tutelata. Richiamandosi a provvedimenti giudi-

ziari in tal senso, Inps e ministero del lavoro hanno riconosciuto che il diritto all'anf ha «un radicamento nel soggetto lavoratore dipendente a prescindere dall'esistenza o meno di un rapporto di coniugio tra i genitori». Non di meno, aggiunge l'Istituto, «appare in linea con l'ordinamento esistente consentire che, in caso di figli naturali riconosciuti da entrambi i genitori, il genitore naturale convivente con la prole possa usufruire dell'assegno per il nucleo familiare in relazione al rapporto di lavoro dell'altro genitore non convivente». Il genitore non convivente potrà quindi

presentare la domanda in quanto titolare del diritto, ma il reddito cui fare riferimento dovrà essere quello del genitore convivente. In sede di richiesta, quindi, il richiedente non dovrà indicare i propri redditi, ma dovrà allegare alla domanda una dichiarazione reddituale rilasciata sul modello Anf/Fn dal genitore naturale convivente con i figli. Aziende e Inps, chiamati al pagamento, provvederanno quindi a erogare la prestazione a quest'ultimo, secondo le modalità da lui stesso indicate.

AGROTECNICI

Incarichi p.a. Serve più chiarezza

Pù chiarezza dalla Funzione pubblica sulla norma che prevede che le pubbliche amministrazioni non si possano avvalere per i contratti di collaborazioni di laureati triennali. A chiederlo è il Consiglio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureato che chiede al ministro Nicolais di emanare una circolare di riferimento precisando che il requisito della comprovata specializzazione universitaria, «non indica letteralmente il possesso di un titolo di studio universitario, ma impone l'obbligo di possedere un livello universitario di specializzazione che deve essere dimostrato dal curriculum del soggetto interessato». In questo modo secondo il presidente Orlandi si ottiene l'effetto di responsabilizzare e collegare una valutazione di merito gli organi della pubblica amministrazione che conferiscono gli incarichi. Secondo gli agrotecnici poi dovrebbe anche essere chiarito che l'iscrizione ad un albo professionale è una di quelle condizioni, anche se non esaustiva, dalla quale si può desumere l'effettiva esistenza della comprovata specializzazione universitaria. E questo per il particolare percorso che, a norma di legge, deve essere seguito per pervenire all'iscrizione stessa che prevede sempre un esame di stato abilitante.

La REPUBBLICA BOLOGNA – pag.VII

Palazzo d'Accursio spende ogni anno tre milioni per i telefoni fissi e 120mila euro per i cellulari

Modello Skype per dimezzare la bolletta comunale

Telefoni che sfruttano la linea internet come Skype e fibra ottica per dimezzare entro il 2008 la bolletta di Palazzo D'Accursio. E' la promessa e l'obiettivo dell'assessore alla Comunicazione Giuseppe Paruolo, "padre" della delibera che mette il "contascatti" ai cellulari di assessori e dirigenti comunali per tagliare i costi della politica di Palazzo. Dopo aver regolamentato l'uso dei cellulari - «un atto dovuto che ci chiedeva la Finanziaria 2008» - ora nel mirino dell'assessore c'è soprattutto la telefonia fissa, ben più onerosa per le casse dell'am-

ministrazione. «Se per la telefonia mobile abbiamo pagato 120mila euro di bolletta infatti, per quella fissa spendiamo circa 3 milioni di euro l'anno». Il problema sono soprattutto le chiamate da fissi a cellulari «che hanno tariffe molto alte». Un problema che però si può risolvere grazie a due tecnologie, a partire dal trasferimento degli uffici comunali nella nuova sede del Comune in via Fioravanti, a partire da giugno. «Il nuovo palazzo in cui si trasferiranno i dipendenti è infatti dotato della fibra ottica, che ci permetterà di accedere a Lepida, la rete regionale che

collega tutte le sedi amministrative». In pratica significa che tutte le chiamate tra diverse sedi della pubblica amministrazione - comprese le Asl, le scuole e le sedi giudiziarie - saranno conteggiate come chiamate "interne". «Solo così contiamo di risparmiare circa 1 milione di euro». Ma non è tutto. La svolta potrebbe arrivare grazie alla tecnologia "Voip", che come Skype consente di telefonare attraverso internet. «Non necessariamente attraverso il pc, come accade con Skype - spiega Paruolo - ma con il normale telefono». Mentre centralini «intelligenti» in-

straderanno le chiamate dirette ai cellulari selezionando l'alternativa economicamente più conveniente. «I risparmi che prevediamo sono ancora da definire, ma credo che nel giro di un anno si possa arrivare a dimezzare i costi della bolletta a 1,5 milioni di euro». Questo, aggiunge l'assessore, «fermo restando l'inasprimento dei controlli sugli usi "impropri" anche dei telefoni fissi, che verranno controllati come i cellulari».

Silvia Bignami

Case popolari cento famiglie troppo ricche

I loro guadagni superano il limite: si possono permettere canoni di mercato

Sono oltre un centinaio le famiglie che dovranno lasciare le case popolari fiorentine perché il loro reddito da due anni supera la soglia massima consentita per la permanenza. Sono i "paperoni" delle case comunali: persone che dichiarano al fisco cifre superiori ai 38mila euro netti stabiliti di recente dai comuni del Lode (l'ambito di gestione ottimale) fiorentino come tetto massimo. In molti casi le famiglie superano il reddito solo per alcune centinaia di euro: ma in una decina di casi i redditi sono addirittura doppi rispetto ai 38 mila euro, talvolta arrivano a sfiorare quota 100mila. E non bisogna dimenticare che si tratta di redditi netti (o convenzionali): gli imponibili sono già stati decurtati in media del 40%. Redditi sufficienti a pagarsi un affitto a prezzi correnti e anche qualcosa in più: una fotografia che ricorda quella degli "inquilini con la Mercedes" che qualche anno fa fece infuriare i veri bisognosi. E che ora Comune di Firenze e Casa spa, che gestisce l'edilizia residenziale pubblica fiorentina, hanno davanti. I controlli effettuati sulle dichiarazioni dei redditi parlano chiaro: su 8 mila famiglie ce ne sono un centinaio che da due anni sfiorano il limite. Un limite già abbondantemente innalzato rispetto ai 24.710 euro fissati dalla Regione Toscana, proprio per ridurre la platea dei fuori legge, che altrimenti sarebbero oltre 500. Ora per la prima volta Palazzo Vecchio decide per il pugno duro: questi assegnatari (i nuclei familiari sono più di 100 per un totale di circa 500 persone) dovranno lasciare la casa di edilizia pubblica visto che la loro situazione è migliorata negli anni. Stanno già partendo le prime lettere di avviso: dal momento della ricezione, le famiglie avranno 15 giorni di tempo per produrre una memoria difensiva in cui eventualmente giustificare la loro posizione. Sarà una commissione di funzionari comunali a vagliare poi la memoria e nel caso a decidere per la decadenza del diritto alla permanenza in casa. Da quel momento, l'assegnatario ha 30 giorni per fare eventuale ricorso al Tar, poi eventualmente al

Consiglio di Stato. Una procedura che potrebbe durare anche mesi. Ma Palazzo Vecchio stavolta è fermo: «E' giusto che chi guadagna abbastanza da permettersi un affitto a prezzi di mercato lasci la casa popolare a chi ne ha realmente bisogno», annuncia l'assessore alla casa Paolo Coggiola. Non era mai accaduto che l'amministrazione decidesse per un provvedimento simile: «Stabilire la decadenza dal diritto alla permanenza in una casa popolare per un nucleo familiare che superi il reddito massimo consentito è una facoltà dell'amministrazione, non è un obbligo», spiega Coggiola. Le sole decadenze decise finora riguardano gli accertamenti patrimoniali: persone già proprietarie di altri immobili eppure residenti Erp. Ma in genere non si procede con le decadenze per redditi troppo alti: «Può essere un provvedimento impopolare, ma l'equità sociale deve essere rispettata» dice Coggiola, che in giunta rappresenta i Comunisti e già da qualche anno fa i conti con un problema, quello dell'emergenza casa, che ha mille sfaccettature. «Ci so-

no 3 mila richiedenti in lista d'attesa, il dramma prosegue e gli alloggi non bastano: il turn over annuale è bassissimo, intorno ai 180 posti liberati. Ad oggi abbiamo bisogno di 4 mila alloggi e 40 milioni di euro per costruirli», spiega l'assessore alla casa del Comune. «E' giusto che chi è fuori reddito esca - ricorda però Simone Porzio del sindacato inquilini, il Sunia - ma non facciamo demagogia: queste persone certificano tutto perché dipendenti: ma chi svolge lavori autonomi dichiara davvero tutto? E poi: è vero o no che gli occupanti "abusivi" di case popolari a Firenze sono 200? Quelli quando escano?». Intanto proprio ora l'assessore regionale alla casa Eugenio Baronti annuncia che nella nuova legge regionale sarà scritto un principio per garantire maggiore equità: «Non sarà più il reddito il metro per stabilire la permanenza, ma l'Isee: in modo tale da accertare la vera ricchezza».

Ernesto Ferrara

La REPUBBLICA GENOVA – pag.III

IL CASO - Le foto dal satellite consentono all'Agenzia delle entrate di incastrare le associazioni sportive

Google Earth si dà all'ippica

Le foto dal satellite di Google Earth al centro di un'operazione dell'Agenzia delle entrate che permetterà di recuperare 300mila euro. Nel mirino sedici strutture ippiche, associazioni sportive a consorzi, ma anche società cooperative e onlus. L'attività di controllo, coordinata dalla direzione regionale e che ha coinvolto tutti gli uffici dell'Entrate, ha visto i funzionari del fisco agire su tutto il territorio ligure.

L'indagine è partita alcuni mesi fa con controlli nei confronti di un'associazione sportiva che operava nel campo dell'equitazione. In quel caso è stato scoperto che dietro lo schema associativo esisteva una vera e propria attività commerciale, con bar, ristorante, scuola di equitazione e pensione per cavalli. Nel corso degli accessi l'Agenzia ha censito circa 500 cavalli, ed acquisito i nomi dei loro proprietari. Nei confronti di questi

potrebbero scattare accertamenti sintetici basati sul cosiddetto redditometro: i redditi dichiarati dai soggetti proprietari saranno analizzati per verificare la compatibilità con le spese necessarie al mantenimento di un cavallo, che si aggira intorno a 600-800 euro al mese. Tra le associazioni sportive controllate, almeno un terzo potrebbero risultare prive dei requisiti e quindi dovrebbero essere considerate alla stregua di veri e

propri enti commerciali, con conseguenti recuperi per l'erario sia per quanto riguarda le imposte dirette sia per l'Iva. Sono state, inoltre, controllate attività commerciali quali bar e ristoranti, maneggi, scuole di equitazione, pensioni per cavalli e club house per fantini che in alcuni casi si sono rivelate non coerenti con le caratteristiche richieste per le associazioni sportive.

La REPUBBLICA NAPOLI – pag.III

LA DECISIONE - Ieri il decreto del Consiglio dei ministri. La provincia di Caserta vanta il primato negativo di infiltrazioni nell'amministrazioni

L'ombra del crimine organizzato su due Comuni sciolti Marcianise e San Cipriano d'Aversa

Il sindaco Martinelli polemizza: "Così si è interrotto un percorso"

Ombre di camorra su altri due Comuni del casertano: Marcianise e San Cipriano d'Aversa. Sciolti ieri con decreto del Consiglio dei ministri. Una decisione che arriva a poche settimane di distanza dall'allarme lanciato dalla Commissione parlamentare antimafia. Nella relazione conclusiva - in primo piano le mani della camorra sull'affare rifiuti, con un ruolo di rilievo per il clan dei Casalesi - un capitolo era stato riservato proprio alla grave constatazione della presenza delle cosche nelle istituzioni, grazie a infiltrazioni capillari. Nella relazione quella di Caserta figura come una provincia dove la criminalità organizzata è «capace di condizionare il voto soprattutto

con riferimento alle elezioni amministrative». Nel contempo la Commissione Antimafia aveva lanciato un altro allarme a proposito dei Casalesi, pronti a commettere gravi fatti di sangue contro esponenti delle istituzioni. Lo scioglimento dei Consigli comunali in provincia di Caserta non è più una novità. Prima provincia nella regione del primato negativo. L'elenco è lungo. 1991: sciolti Casal di Principe, Mondragone, Casapesenna. 1992: San Cipriano d'Aversa e Cesa. 1993: Carinola. Nel 1994 viene prorogato di sei mesi il decreto di scioglimento per Grazzanise, Lusciano, Villa Briano, Cesa, Santa Maria La Fossa, San Ferdinando. 1996: Casapesenna per la seconda volta. 1999: Casal

di Principe sospeso dal prefetto. Nel 2005 San Tammaro. Ieri Marcianise e San Cipriano d'Aversa, comuni ad alta densità criminale. Teatro, negli ultimi tempi, di episodi finiti nei verbali delle commissioni d'accesso. Di recente - nel settembre scorso - ha fatto rumore la scoperta che il superboss latitante Antonio Iovine aveva i suoi uffici di rappresentanza nelle stanze del comando della polizia municipale. Dove lavorava come vigile proprio il fratello del boss. E la vicenda dell'assessore comunale colto sul fatto nelle vesti di uomo della scorta del latitante Giuseppe Russo: lo seguiva da vicino a bordo di un'auto. A Marcianise gli interessi in comune tra due assessori e il fratello di un

pentito, ma anche le foto del matrimonio del fratello di un boss scattate a Capri e ad Amalfi. Al ritorno, lo sposo ottenne il permesso da due assessori per far atterrare il suo elicottero a Marcianise. Ma per questa vicenda i due amministratori sono stati poi prosciolti dal tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Sul provvedimento polemizza il sindaco di San Cipriano: «Così si è interrotto un percorso di legalità - dice Enrico Martinelli, di Forza Italia, eletto in una lista civica di centrodestra - il provvedimento cade in campagna elettorale e in un clima strumentalizzabile».

Irene De Arcangelis

La REPUBBLICA PALERMO – pag.IV

È la terza città d'Italia dopo Napoli e Bologna per numero di tagliandi: 385 ogni 10 mila auto. E il numero cresce ancora

Pass invalidi, Palermo capitale

Boom di richieste al Comune: cinquecento in due mesi

Cinquecento nuovi permessi per invalidi rilasciati dal primo gennaio fino a oggi. Tanti sono i cittadini che nel 2008 hanno ottenuto un pass per la macchina dall'ufficio H del Comune. Per la precisione sono stati 497 i tagliandi arancioni che Palazzo delle Aquile ha rilasciato nei primi due mesi e mezzo dell'anno. Un vero e proprio boom, legato quasi certamente all'entrata in vigore delle Zone a traffico limitato. Con il tagliando arancione, infatti, è possibile entrare in centro gratuitamente anche se si possiede un'auto vecchia e inquinante, si può parcheggiare sulle zone blu senza pagare nulla, e si può circolare lungo le corsie preferenziali. Palermo, del resto, è la terza città d'Italia per numero di pass per invalidi. Lo rivela un'inchiesta del mensile Quattroruote che ha messo a confronto le città italiane: Palermo è terza in Italia per numero di tagliandi per portatori di handicap, con 385 pass ogni 10 mila abitanti. Fa meglio solo di Bologna, con 402 permessi ogni 10 mila macchina e di Napoli, capitale dei tagliandi arancioni, che arriva a 416. In città il numero dei pass H è cresciuto in modo esponenziale: alla fine del 2007 era circa 20 mila. Solo cinque anni prima, nel 2003, erano appena 10 mila. E a giudicare dal numero di permessi consegnati a partire dal primo gennaio, e soprattutto, dal numero di pratiche ammonitichiate ieri sopra le scrivanie dei dipendenti dell'ufficio H di via Giusti, la cifra è destinata a crescere ancora a dismisura. Non è un caso che le richieste per il tagliando siano raddoppiate nell'ultimo quinquennio: la sosta a tariffa lungo le zone blu è partita

propria all'inizio del 2003 e - lo conferma anche il Comune - in concomitanza con provvedimenti di limitazione della circolazione, chi non aveva ancora fatto valere il diritto al permesso lo rivendica con forza. Infatti adesso, con l'avvio delle Ztl, è arrivato un nuovo boom di richieste. Ma saranno tutti veri disabili? È una domanda che si fa anche il Comune. L'assessore al Traffico Lorenzo Ceraulo, però, vuole vederci chiaro. «Nel piano su Ztl è isolata pedonale - dice - c'è un punto che prevede una verifica su i tagliandi per i disabili. Serve un'analisi. Ho intenzione di incrociare i dati dell'ufficio Traffico con quelli dell'ufficio H, per capire se tutti hanno ancora diritto al permesso. Se ci sono possessori di pass deceduti, per esempio». Ceraulo pensa anche all'emissione di un nuovo tipo di

tagliando: «È recente il ritrovamento - continua - di un pacco di falsi pass per invalidi in possesso di un ispettore dei vigili urbani. È necessario studiare un nuovo sistema e credo che l'ideale, anche se dovremo affrontare una piccola spesa, sarebbe di rilasciarne uno nuovo a tutti gli aventi diritto, munito di un sistema contro i falsari. Il mio, ci tengo a precisarlo, non è affatto un attacco ai portatori di handicap, ma piuttosto un modo per tutelare chi ha veramente un'invalidità». Il Comune aveva già avviato un controllo in passato. «Ma ci eravamo fermati perché avevamo incontrato difficoltà di tipo organizzativo - conclude Ceraulo - ma è un lavoro che si può e si deve fare: vorrei partire con i controlli fin da aprile».

Sara Scarafia

L'ITALIA ASSENTEISTA - Ordini telefonici: i custodi venivano chiamati al cellulare: «Striscia il mio tesserino, oggi non vengo a lavorare»

In corsia l'usciera timbrava per tutti

La truffa all'Ospedale dei bambini di Palermo - I portieri trovati con i badge di medici e infermieri

PALERMO - Medici e infermieri facevano timbrare i propri cartellini ai portieri dell'Ospedale dei bambini di Palermo: figuravano al loro posto di lavoro e invece erano da tutt'altra parte, per i fatti propri. Una vicenda di assenteismo smascherata dagli investigatori che hanno firmato gli spostamenti dei dipendenti, finendo così in un rapporto giudiziario che si è concluso con 14 avvisi di garanzia in cui viene contestata l'accusa di falso e truffa. E così sotto inchiesta sono finiti tre portieri, due medici e nove infermieri. Gli investigatori, durante appostamenti durati alcuni giorni, hanno osservato quanto accadeva nell'Ospedale e, durante un blitz effettuato nelle scorse settimane, hanno sequestrato all'ingresso della struttura sanitaria una decina di badge che, invece di essere in possesso dei proprietari, erano nella disponibilità dei portieri. Gli indagati potevano contare sulla loro complicità: i portieri venivano chiamati al telefono cellulare e subito dopo l'impiegato dell'Ausl provvedeva a far passare il badge, registrando così la

presenza del medico o dell'infermiere di turno. L'indagine parte da un esposto anonimo. Una lettera dettagliata in cui viene descritto il comportamento degli assenteisti e le complicità all'interno dell'ospedale che servivano a coprire la loro assenza. Accuse riscontrate per giorni dagli investigatori che adesso vogliono anche acquisire i tabulati telefonici per registrare i contatti fra portieri, medici e infermieri nei minuti precedenti alla timbratura del cartellino. L'inchiesta è coordinata dal sostituto procuratore Laura Vaccaro che nei prossimi giorni ha programmato l'interrogatorio dei quattordici indagati. Per gli investigatori è ipotizzabile che il numero degli assenteisti nella struttura sia molto più alto rispetto a quello riscontrato finora. «Tutelare gli onesti» L'Ospedale dei bambini è un centro ad alta specializzazione per la cura di bimbi e neonati. La vicenda ha provocato una vibrata reazione da parte del direttore generale dell'Azienda ospedaliera Civico di Palermo, Francesco Licata di Baucina, da cui dipende l'Ospedale dei

Bambini. Viene annunciata «tolleranza zero verso comportamenti dei dipendenti non conformi a leggi e regolamenti». La direzione generale ha diramato una nota alle direzioni sanitarie di presidio dell'azienda Civico «affinché si vigili e si effettuino i dovuti controlli sul corretto espletamento del servizio di rilevazione delle presenze». Licata di Baucina preannuncia che «qualora nell'inchiesta venissero accertate responsabilità penali, l'azienda ospedaliera Civico si costituirà parte civile nel procedimento». «Inoltre, a prescindere dall'esito del giudizio - aggiunge il direttore - saranno poste in essere tutte le azioni disciplinari, per altro già avviate, anche a tutela dei lavoratori dell'azienda (oltre tremila dipendenti) che, ogni giorno, prestano servizio con professionalità. Particolare attenzione - conclude il direttore generale - va posta nei confronti del personale medico, il quale, in forza della qualifica dirigenziale che riveste, deve uniformare i propri comportamenti al decoro e alla professionalità che tale qualifica richiede». Dalla direzione

sanitaria fanno sapere che «comunque, se assenze indebite ci sono state, sono state brevi. Per esempio: gli infermieri all'Ospedale dei bambini sono pochi e quando uno manca si vede subito». Nella struttura sanitaria ci tengono a sottolineare che i controlli si sono fatti più stretti negli ultimi tempi, soprattutto dopo il blitz degli investigatori. «I badge sono personali e qualcuno ha voluto recuperare qualche ora», dicono. Lo stato depressivo che può nascere da una separazione coniugale non è un motivo valido per evitare il licenziamento dovuto a ripetute assenze ingiustificate dal servizio. E' quanto ha sostenuto il Tar del Lazio in riferimento al licenziamento di un dipendente dell'ospedale San Camillo di Roma per «arbitraria assenza ingiustificata dal servizio per un periodo superiore a dieci giorni consecutivi lavorativi». L'uomo si era assentato dal posto di lavoro per quattro mesi e mezzo e non aveva rispettato l'orario per quasi un trimestre.

Monica Ceravolo

Giornate medie di assenza nel triennio 2004-2006

Comparto	Malattie ed altre assenze retribuite		
	2004	2005	2006
▲ Servizio sanitario nazionale	26,3	24,9	17,5
▲ Enti pubblici non economici	23,6	25,5	19,0
▲ Enti di ricerca*	19,6	25,0	23,8
▲ Regioni ed autonomie locali (CCNL)	19,8	20,3	16,1
▲ Regioni a statuto speciale e Prov. aut.	21,1	19,7	10,1
▲ Ministeri	21,0	22,9	18,7
▲ Agenzie	27,0	27,4	19,5
▲ Presidenza del Consiglio	13,8	15,0	9,7
▲ Scuola e A.F.A.M.	12,8	12,6	10,3
▲ Corpi di polizia	17,0	14,2	16,9
▲ Totale	20,2	20,7	16,2

* Il dato del 2004 degli enti di ricerca non tiene conto del CNR i cui dati sono in corso di verifica

LETTERE E COMMENTI

Nuovi contratti un premio a due livelli

Il testo integrale disponibile su www.lavoce.info

Con la scelta di votare il 13 aprile, la politica ha certificato il rinvio della riforma elettorale, condannandoci a non poter scegliere i nostri rappresentanti in Parlamento. Ma c'è un'altra riforma, forse ancora più importante, che è stata in questi giorni rinviata dalle parti sociali. Riguarda milioni di lavoratori: è la riforma del sistema contrattuale. Confindustria e sindacati hanno infatti di nuovo deciso di rinviare la discussione sul modello di determinazione dei salari. È un'altra occasione persa. A dispetto dei tanti richiami alla inderogabilità della questione salariale. Siamo così rimasti agli assetti di quindici anni fa, che da tempo hanno mostrato tutti i loro limiti. **Come (non) funziona oggi il sistema** - Il sistema in essere è ancora quello legato al protocollo del 1993, approvato quando avevamo la lira, la globalizzazione non esisteva quasi e il tasso di inflazione era determinato in larga misura dalla politica monetaria decisa a Roma. È un sistema basato su due livelli di contrattazione. In ciascun settore produttivo esiste oggi un contratto nazionale di categoria. Questo stabilisce non solo la retribuzione di base (i minimi tabellari), ma anche la retribuzione degli straordinari, il numero di giorni di ferie, i permessi e la parte normativa (inquadramenti e organizzazione del lavoro). Il secondo livello di contrattazione dovrebbe, invece, avere luogo a livello aziendale e determinare un premio di risultato in base a parametri di produttività stabiliti azienda per azienda. C'è poi un terzo livello, di contrattazione individuale, che determina i superminimi contrattuali, ad personam. Il sistema ha diverse patologie. Innanzitutto, è basato su un concetto di inflazione programmata totalmente privo di senso dopo l'entrata nell'euro. In secondo luogo, è un sistema troppo complesso che genera più di seicento contratti di categoria. In terzo luogo, è un sistema che non riesce a rinnovare i contratti in tempo. A novembre 2007 quasi due terzi dei lavoratori dipendenti del settore privato aveva il proprio contratto scaduto. La quarta patologia risiede nell'incapacità di attuare davvero la contrattazione di secondo livello. Questa riguarda una percentuale sempre minore di imprese, ormai quasi in tutti i settori inferiore al 10%. Si tratta delle imprese più grandi, quindi la quota di lavoratori che beneficiano della contrattazione di secondo livello è più alta: attorno al 40-45%. **Gli obiettivi della riforma** - L'obiettivo primario di una riforma è quello di permettere a tutti i lavoratori di avere un contratto, alleggerendo al tempo stesso la struttura a più livelli della contrattazione. Altro obiettivo fondamentale è il rafforzamento del le-

game fra salari e produttività. Questo è fondamentale per 1) incentivare incrementi di produttività a livello di singola azienda (effetto incentivante) 2) attrarre lavoratori nelle imprese che hanno maggiori potenzialità di crescita (effetto riallocativo) 3) ridurre la disoccupazione nel Mezzogiorno (dovuta a salari più alti che al Centro-Nord in rapporto alla produttività) aumentando la domanda di lavoro in aree depresse (effetto quantità) 4) permettere un migliore inserimento nel mondo del lavoro delle nuove tipologie di lavoratori (donne, giovani, immigrati) e un'organizzazione del lavoro in grado di meglio utilizzare le competenze dei lavoratori con più di 60 anni (effetto forza lavoro). **Una proposta** - I sindacati e le rappresentanze di categoria non riescono a trovare un accordo perché la Cgil si oppone a un rafforzamento del secondo livello di contrattazione. Al di là delle obiezioni della Cgil, lo spostamento del fulcro della contrattazione a livello di azienda deve necessariamente tenere conto del fatto che in molte imprese non ci sono rappresentanze sindacali oppure che queste sono deboli e i datori di lavoro si oppongono ad aprire un secondo livello di contrattazione. Si deve poi fare in modo che la retribuzione di secondo livello contempli davvero premi variabili e non semplici incrementi retributivi

in aggiunta a quanto deciso dalla contrattazione di primo livello. Siamo convinti che esista un modo per preservare la contrattazione nazionale e al tempo stesso legare il salario alla produttività. La nostra proposta di riforma, che si potrebbe chiamare premio a due livelli, segue questi semplici principi. A livello nazionale si determinano gli incrementi salariali volti a mantenere inalterata la capacità di acquisto. Si tratta di incrementi percentuali, applicabili a tutta la struttura retributiva, prendendo come riferimento gli obiettivi di inflazione della Bce. Sempre a livello nazionale si stabilisce, settore per settore, una regola che leghi il salario all'andamento della produttività aziendale, da applicare ex post alle imprese in cui durante il periodo coperto dal contratto nazionale non sia stato possibile sottoscrivere un contratto di secondo livello. Ad esempio, nelle imprese industriali, la regola potrebbe consistere nell'aumentare i salari in proporzione del 50% dell'incremento del reddito lordo operativo pro capite (al netto dell'inflazione). Ovviamente l'aumento varierà da impresa a impresa e finirà per premiare i lavoratori in virtù degli incrementi di produttività aziendali. Dove invece si svolge la contrattazione aziendale, questa deve contemplare premi di produttività (con regole definite a-

20/03/2008

zienda per azienda). I premi re sia positivi sia negativi, può essere portata a termine più che un ostacolo potreb-
vengono definiti ex ante e nel qual caso di fatto modi- senza alcun intervento dello be essere addirittura un'op-
vengono immediatamente ficano in peggio (per il la- Stato. In questa prospettiva portunità.
monetizzati in base ai risul- voratore) il contratto nazio- la mancanza di un governo
tati aziendali. Possono esse- nale. La riforma proposta nazionale con pieni poteri

Tito Boeri

IL MESSAGGERO – pag.9

IL DOSSIER - Dal primo studio sistematico sugli indecisi emerge questo identikit: tendenzialmente moderati, giovani e donne

Il Partito degli Indecisi all'assalto di Veltrusconi

Non sa per chi votare il 30% degli italiani. Pd e Pdl giudicati troppo simili. A vantaggio del centro

ROMA C'è il Pd, ovvio. C'è il Pdl, naturale. Ma c'è anche, sia pure temporaneamente, un partito che vale quasi quanto i due colossi: il Pdi, il Partito degli Indecisi. Si parla pochissimo di lui, eppure è il Pdi quello che ha in pugno i destini della scena politica italiana. Un insigne sociologo, Ilvo Diamanti, individua un 35-36 per cento di indecisi. Per Renato Mannheimer, rappresentano il 25 per cento dell'elettorato. Gli indecisi di decideranno? La Coesis Research di Alessandro Amadori sta per pubblicare il primo studio sistematico su questo universo poco palpabile e molto cruciale. Professor Amadori, alla fine l'indeciso si butta a destra, a sinistra o al centro? «Non esiste un profilo netto degli indecisi. Ciò che si può dire è che, al momento, più di un elettore su tre non sa se andrà a votare e non sa, nel caso ci vada, per chi voterà. Gli indecisi sono politicamente trasversali. Sono particolarmente presenti nelle fasce giovanili, quelle maggiormente tentate dall'astensionismo, e presso l'elettorato femminile, che è quello che tifa meno, che è più portato al voto d'opinione piuttosto che a quello di appartenenza».

Questo identikit dell'indeciso coincide con quello elaborato anche da un altro istituto di ricerca, la Swg di Roberto Weber, che colloca per lo più al centro, e nella categoria dei cattolici praticanti, l'elettore che non ha ancora scelto dove mettere la sua X. Di nuovo Amadori: «Sì, è un moderato centrista, molto spesso, l'indeciso. E grazie a questa figura, l'Udc di Pier Ferdinando Casini è in grado d'incassare delle sorprese positive. Un tre per cento in più, ora non riscontrato dai sondaggi anche perché l'indeciso si decide alla fine, potrebbe riversarsi sull'aggregazione di centro e portarla al nove per cento». Detto così, il Pdi - o almeno una sua piccola ma sostanziosa parte - può far sorridere lo scudo crociato. Ma non tutto è così semplice. Perché questa massa eterogenea, che sfiora il 40 per cento, contiene una percentuale di astensionisti. E si porta dentro, per esempio, una quota di ex elettori di An demotivati e perplessi per lo scioglimento psicologico del loro partito e indecisi se disertare le urne o optare per la Destra di Storace. Occorre insomma vedere quanto influisce, nell'orientare l'indeciso, il

clima della campagna elettorale. Che, nelle ultime settimane, sembra da Grande Bonaccia delle Antille. In questa routine ormai anche un po' noiosa e senza grandi scintille, gli indecisi potrebbero adagiarsi e restare nella loro indecisione fino a un tranquillo astensionismo (tanto se vince il Pd non arrivano i cosacchi o i khmer rossi a Piazza San Pietro e se vince Berlusconi non arrivano i fascisti e non tocca fare la Resistenza) oppure possono avere più calma per guardare gli attori in campo e magari per scegliere quelli più piccoli, e meno pompati dai media, che cercano di rompere il bipartitismo del "voto utile" cui tendono i colossi Pd e Pdl e non s'adeguano a un'Italia bipolare non condivisa da tutti. Intanto Mannheimer propone un'ulteriore categoria di indecisi: «Quelli che hanno scelto il Pd ma, addirittura nel 60-70 per cento dei casi, prendono ancora in considerazione di votare un altro partito: quello alla propria sinistra o quello che sta al centro». Insomma, c'è il deciso che tentenna. Quando la smetterà? Ormai si decide nelle ultime 72 ore, il 10 per cento di indecisi decide il giorno del voto e, di questi, il 5 per cento decide addirittura

dentro la cabina: "voto visivo di cabina" viene chiamato questo tipo di scelta. Di nuovo Amadori: «L'indeciso è orientato a dare fiducia a una forza terza, l'Udc o le altre, anche per condannare la somiglianza dei due grandi partiti, che sente più come replicanti che come concorrenti». E allora è Veltrusconi la bestia nera dell'indeciso. Non a caso, i due leader sono sempre più in allarme proprio a causa del Pdi. Gli strateghi del Pd, fermo da tempo nei sondaggi, credono che gli indecisi potrebbero essere convinti da una campagna più potente contro la «casta» o da proposte economiche in favore di ceti deboli, casalinghe e pensionati. E il Cavaliere? Ha l'incubo dell'astensionismo e dell'indecisionismo, e dopo Pasqua farà partire una campagna ad hoc, per debellare queste insidie. Amadori: «L'unica vera variabile, in grado di togliere a Berlusconi una vittoria che crede giustamente di avere già in tasca, è rappresentata appunto da questa massa di elettorato che solo all'ultimissimo minuto scenderà in campo». Magari scombusso tutto.

Mario Ajello

VADEMECUM ELETTORALE - Guida all'Election day. Come districarsi nella cabina ed essere sicuri di non disperdere la scelta

Un voto senza preferenze per Camera e Senato

Più schede per il 13 aprile. A Roma si vota anche per Provincia, Comune e municipi

ROMA - L'election day del 13 e 14 aprile si avvicina. Tutti i cittadini italiani sono chiamati a votare per rinnovare il Parlamento. In molti troveranno al seggio anche altre schede: per l'elezione dei sindaci, dei presidenti di Provincia, di circoscrizione. In Sicilia e in Friuli Venezia Giulia, il 13 e 14 aprile, si voterà anche per le elezioni regionali. Si tratta, ovviamente, di voti dal peso e dal significato molto diversi. Gli elettori hanno già dimostrato di saper distinguere,

ad esempio assegnando vittorie a schieramenti opposti in competizione disputate in contemporanea. Questa pagina de Il Messaggero vuole essere un primo vademecum per orientarsi in cabina elettorale. In particolare i cittadini romani avranno cinque schede: per la Camera, per il Senato, per il Comune, per la Provincia, per i municipi. L'election day è un grande risparmio per l'Erario. Bisogna però districarsi tra le differenze. Le schede di Camera e Senato

sono molto semplici. Basta mettere una croce sul simbolo del partito prescelto. Non sono ammesse le preferenze. Il meccanismo per la ripartizione dei seggi è invece più complesso: quello del Senato talmente complicato da diventare quasi irrazionale negli esiti. Il rischio che il vincitore del premio di maggioranza alla Camera non riesca ad ottenere la maggioranza anche a Palazzo Madama non è remoto. La scheda e le modalità di voto per le elezioni ammini-

strative sono forse un po' meno semplici. Tuttavia il meccanismo è ormai entrato nelle conoscenze degli elettori, abituati all'elezione diretta del sindaco (o dei presidenti di Provincia e di circoscrizione) e anche al ballottaggio, a cui si deve far ricorso quando nessuno ottiene al primo turno il canonico 50% più uno dei voti.

Claudio Sardo

LE CAMERE

Un meccanismo che non dà garanzie

ROMA - Base proporzionale. Premio di maggioranza. Lista bloccata per i candidati (senza possibilità di esprimere preferenze). Soglie di sbarramento. Indicazione del premier, attraverso una dichiarazione obbligatoriamente depositata dal partito o dalla coalizione. Questi i criteri della legge elettorale varata pochi mesi prima delle elezioni del 2006. Si tratta di criteri comuni per l'elezione del Senato e della Camera. Ma alcune diversità normative - nella disciplina del premio di maggioranza e negli sbarramenti - sono in grado di produrre risultati diversi, anche molto diversi. È il «buco nero» della legge (il cosiddetto "Porcellum") che tutti ormai riconoscono, anche se l'invocata riforma è stata rinviata. Per i cittadini votare è semplice. Basta segnare con una croce il simbolo della lista prescelta (che sia apparentata o meno). Ogni altro segno sulla scheda rende nullo il voto. Più complesso, ovviamente, è il calcolo per la ripartizione dei seggi. Per quanto riguarda la Camera, la lista (o la coalizione) che ottiene più consensi conquista il 55% dei seggi. Il restante 45% viene assegnato proporzionalmente alle liste che superano il 4% oppure a quelle che raggiungono il 2% (se interne a coalizioni che oltrepassano il 10%). La complicata serie di sbarramenti prevede anche il «ripescaggio» della lista (sempre all'interno di una coalizione di almeno il 10%) che più si avvicina alla soglia del 2.

Il premio di maggioranza è comunque attribuito su base nazionale. In pratica, la maggioranza a Montecitorio è sempre garantita: basta anche solo un voto in più per assicurare il 55% dei seggi alla lista, o alla coalizione, vincente. La scheda del Senato è simile a quella della Camera (salvo il diverso ordine dei simboli, stabilito dal sorteggio). Anche il criterio di voto è identico: bisogna scegliere un simbolo. Diversa è però l'attribuzione del premio di maggioranza. Il che rende assai più incerta, per certi aspetti persino irrazionale, la formazione della maggioranza parlamentare. Ogni Regione fa gara a sè. Salvo che in Val d'Aosta e Trentino (dove si vota sulla base di collegi uninominali) e in Molise (dove vengono eletti due senatori, uno per la prima, uno per la seconda lista), nelle altre 17 Regioni sono in palio altrettanti premi di maggioranza. La lista (o la coalizione) che prende più voti conquista il 55% dei seggi regionali. Mentre il restante 45% viene distribuito tra le liste che superano i quorum, ovviamente a livello regionale. Le soglie di sbarramento del Senato sono più alte di quelle della Camera: per le coalizioni è necessario varcare quota 20%, per le singole liste quota 8%, ma ad una lista che fa parte di una coalizione che supera il 20% basta raggiungere il 3% dei consensi regionali. Già nel 2006 il risultato del Senato fu un sostanziale pareggio. Ora, a rendere incerto l'esito, contribuiscono anche i nuovi poli

autonomi. I premi regionali possono essere conquistati da entrambe le coalizioni. E anche i partiti intermedi possono conquistare seggi (nelle Regioni dove superano l'8%) a scapito delle forze maggiori e, quel che più conta ai fini della governabilità, a scapito della coalizione che conquista il premio di maggioranza alla Camera: non è remoto il rischio che non riesca a raggiungere la quota di 158 seggi (maggioranza assoluta degli eletti).

GLI ENTI LOCALI

I capi degli esecutivi eletti direttamente

ROMA - Le elezioni di Comuni, Province e circoscrizioni rispondono alla medesima filosofia: l'elezione diretta del sindaco e del presidente prevale su quella dei consigli. Se nessun candidato-sindaco (o presidente) ottiene il 50% dei voti più uno al primo turno, si procede dopo due settimane ad un ballottaggio tra i due sfidanti meglio piazzati. In ogni caso il vincitore deve ottenere, al primo o al secondo turno, la maggioranza dei voti validi. E la sua elezione «trascina» le liste a lui collegate al 60% dei seggi in consiglio (salvo che al primo turno una coalizione avversa non abbia ottenuto più del 50% dei voti di lista). La scheda elettorale contiene i nomi dei candidati-sindaco (o presidente) e le liste collegate. Se vuole, l'elettore può mettere la croce solo su un simbolo (e il voto viene trasferito anche al candidato-sindaco o presidente collegato). Può anche scegliere soltanto il candidato-sindaco o presidente. A questo punto però emergono le diversità normative tra le elezioni provinciali e quelle comunali. Per il Comune è consentita una terza modalità di voto: il cosiddetto splitting. È consentito cioè il voto ad un sindaco e, al tempo stesso, ad una lista avversaria. Per la Provincia invece lo splitting è causa di annullamento della scheda: non si può dare un voto «incoerente». Altra diversità: per Comune e circoscrizioni è possibile esprimere un voto di preferenza per i candidati consiglieri, per la Provincia invece vige il sistema uninominale e i nomi dei candidati sono già stampati sulle schede (il territorio è diviso in tanti collegi quanti sono i seggi del consiglio; ogni partito ha un candidato diverso per ogni collegio; vengono eletti i candidati che ottengono le cifre elettorali più alte all'interno delle rispettive liste). Il sindaco, come il presidente della Provincia o della circoscrizione, viene eletto quando (primo o secondo turno) supera il 50% dei consensi. La coalizione a lui collegata (salvo l'eccezione prima indicata) conquista il 60% dei seggi in consiglio. I seggi vengono ripartiti proporzionalmente (senza soglie di sbarramento). Proporzionalmente viene anche ripartito il 40% spettante alle minoranze. Quando si deve ricorrere al ballottaggio, le liste possono realizzare ulteriori appontamenti fino a 7 giorni prima del voto. Per stabilire gli eletti in consiglio comunale o circoscrizionale, una volta assegnati i seggi alle diverse liste, l'ordine degli ingressi è regolato dalla graduatoria delle preferenze ottenute.

PAPPONI DI STATO/3

La grande abbuffata

Montecitorio è una casa di riposo con mensa - L'onorevole sta a Roma dal martedì al giovedì, poi partecipa a convegni di ogni genere purché segua il buffet - Al venerdì e al sabato il Palazzo si anima di ex parlamentari e di bandanti - I costi di gestione tanto sono a carico dei cittadini

La sveglia mi urla nell'orecchio. È martedì, primo giorno della settimana lavorativa di noi parlamentari. Il lunedì? Mano, il lunedì non esiste. I non romani più coscientosi lo usano per arrivare in città, ma la maggior parte dei deputati forestieri arriva il martedì mattina, con tanti saluti alle prime riunioni, «che cosa vuoi che sia un'assenza, mica siamo a scuola, e poi se non si va in Commissione non c'è conseguenza sullo stipendio». Certo che Roma sa essere bellissima. I primi tempi, il tragitto dalla casa che ho preso in affitto in piazza Navona fino a Montecitorio o lo faccio in scooter, tanto c'è il parcheggio della Camera vigilato 24 ore su 24 dai Carabinieri. Poi prendo le misure, e decido che a piedi è anche meglio, ci vogliono dieci minuti a dir tanto. Quando mi alzo presto, cammino fino al bar di fianco alla chiesa di San Luigi dei Francesi, in genere incontrando l'auto blu che porta Andreotti in Senato, lui è sempre il primo ad arrivare, poi bevo il caffè e mi avvio verso piazza del Parlamento. C'è caso di incontrare il leghista Cota che fa jogging nei pressi del Pantheon, magari accompagnato dal compagno di par-

tito Caparini, alzano la mano e mi salutano trafelati, va là che Roma ladrona quasi quasi piace anche a loro, alla fine si sono ambientati più che bene. Il traffico insopportabile della Capitale comincia a rumoreggiare, e Montecitorio entra nella giornata lentamente, i deputati arrivano in ordine sparso con l'inseparabile borsa di pelle, vero status symbol. Un salto alla buvette, altro caffè e via, si comincia. Come detto, il martedì mattina c'è la riunione di Commissione. Il primo voto in Aula è previsto per il pomeriggio, e non è raro che si tenga quando la Commissione è ancora in corso. Ma l'Aula risulta sempre quantomeno mezza piena, d'altronde in questo caso c'è la detrazione di 206 euro se non raggiungi almeno il 30 per cento delle votazioni utili, saltare la seduta sarebbe un delitto, anche se in casi estremi puoi portare la giustificazione, e vai a controllare se è vera. Entrano allora in scena i famosi "pianisti", quelli che votano anche per gli assenti. Non mi dilungo su una questione su cui si è scritto e filmato e sputtanato più volte. All'inizio te la meni un po', ma quando capisci che il costume è generale - a destra, a sinistra, al centro - ti ade-

gui. Io qualche volta mi sono messo d'accordo con una collega: se non sono presente ci pensa lei, e viceversa. Una volta ho votato io per tutti quelli del mio gruppo. Ci sono anche i "votatori ufficiali" dei deputati più importanti, che non è raro siano in altre faccende affaccendati, d'altronde loro mica possono perdere tempo in Parlamento: al momento opportuno, tirano fuori le due schede e svolgono diligentemente il compito. Il numero legale, e dunque il controllo dei votanti, viene richiesto solo per le questioni particolarmente delicate, in ogni caso non così frequentemente. Oppure, quando l'Aula appare squallidamente vuota, si procede con il voto per alzata di mano, che per molti è così romantico, «ma sì, fa tanto antica Roma...». In realtà, non essendo registrato con il procedimento elettronico, è del tutto valido ma non conta ai fini della trattenuta. Cioè, se ci sei bene, se non ci sei bene lo stesso: la busta paga non ne soffre.

L'IMMAGINE PRIMA DI TUTTO - Ed è proprio quando la stampa comincia a denunciare il malcostume dei pianisti, che vengono a galla le tante assenze dei deputati. In questo senso, noi Verdi ci siamo

rivelati imbattibili. E allora, ecco puntuale la circolare: "Care e cari - ci scrive Angelo Bonelli, presidente del gruppo parlamentare - come avrete avuto modo di leggere dai più importanti quotidiani nazionali, il gruppo politico dei Verdi viene posto come il meno presente alle votazioni in Aula. Questi articoli certamente non aiutano a costruire una buona immagine del ns. gruppo (eh già, quel che importa è "l'immagine"!). È evidente che ognuno di noi sa quanto partecipa alle votazioni, pertanto sono qui a richiamare con forza una maggiore presenza alle votazioni. Certo di un Vs. cortese riscontro, invio cari saluti". Gentilmente ricambio. Il mercoledì è di certo la giornata clou. In mattinata, si comincia ancora con la riunione di Commissione, parole parole e ancora parole. I giocatori giramondo della Nazionale parlamentari, che si allenano il martedì sera sul campo militare della Cecchignola - c'è il capitano Manlio Contento di An, il portierone rifondarolo Augusto Rocchi, l'ex pulcino del Catania Salvatore Buglio della Rosa nel Pugno (che però non è stato ricandidato, dunque c'è da rinforzare la fascia), il centrista Peretti detto Becken-

bauer, il terzino sciupafemmine Simone ne Baldelli di Forza Italia - discutono di dribbling e schemi di gioco, e se c'è qualcuno acciaccato si trascina zoppicando fino alle attrezzate salette dei fisioterapisti, un bel massaggio e via, come nuovo, e sono così bravi, i massaggiatori, che devi prenotarti, e mica solo al mercoledì. Ma verso l'una c'è il voto in Aula. Ora di pranzo, dunque: noi deputati abbiamo una gran fame, è umano, no? Quindi, dopo aver schiacciato il feral bottone, tutti a mangiare. E di corsa, che poi non si trova posto. La scena ricorda un po' l'intervallo della scuola: una marea umana che si precipita verso uno dei ristoranti - c'è quello self-service, veloce e informale, e l'altro più tradizionale, con camerieri in livrea, infine il bistrot della buvette. Gli onorevoli si affrettano, corrono, sgomitano, scorciatoiano per garantirsi il tavolo. E insomma, è la pausa pranzo, mica sarà un privilegio, questo. **MIRACOLI DEL CALCIO** - Dopo aver mangiato e digerito, in genere verso le tre del pomeriggio, va in scena quel reality show che è il "question-time", in pratica un confronto diretto fra governo e parlamentari, approfondiremo più avanti. Prosegue più o meno fino alle quattro e mezza. E comunque non c'è voto, ragion per cui l'Aula è quasi sempre semi vuota, e in quell'ora e mezza si possono sbrigare altre faccende, sempre politiche e parlamentari, per carità. Tanto l'adunata generale - con voto incorporato, questa volta - è per le cinque circa, e prosegue fino alle otto di sera. Sempre che non ci sia qualche partita di calcio: in quel caso, come per magia, alle sei e mezza anche le questioni più complicate si

dipinano. Più Toni per tutti. **IN CODA AL GUARDA-ROBA** - E si arriva al giovedì. Fin dalla mattina, si respira l'aria del fine settimana, i deputati che non sono di Roma e dintorni fanno mente locale e si mettono al telefono per prenotare il volo. Si vota dalle undici del mattino in poi, mal che vada c'è un'altra seduta dopo pranzo, verso le tre. Poi comincia il fuggi-fuggi. Vai in guardaroba - lo trovi poco prima del ristorante - ed è pieno di borse, valigie, trolley, pacchi e quant'altro, dal primo pomeriggio si forma una fila anche di un quarto d'ora. I taxi scaldano i motori, gli onorevoli che hanno prenotato lo stesso volo si raggruppano, «parti adesso anche tu? Allora mi unisco, così spendiamo meno». E poi dicono che non tagliamo le spese. In realtà, qualcuno rimane anche il venerdì. Ma, in tutta onestà, è davvero raro. Sono pochi, in un anno, i venerali in cui è espressamente richiesta la presenza, chissà, durante la Finanziaria (ne parleremo) o magari per un voto importante in Commissione. Ma, ripeto, sono casi eccezionali, e quando si verificano si limitano alla mattinata. D'altronde, non è che possiamo contarla tanto su: nei primi cento giorni di questa mia prima legislatura, la Camera ha tenuto 36 sedute, equivalenti secondo i calcoli dei giornali a poco più di due ore al giorno di lavoro. E considerando vacanze e feste comandate e ponti e week-end, su un intero anno di attività - dunque da aprile ad aprile - a Montecitorio si è lavorato 160 giorni, vale a dire nemmeno 5 mesi. Quattro mesi e venti giorni in un anno. Poi dice che la gente s'incassa. Ma c'è da precisare una cosa: non è che sempre e comunque il deputato non presente in Aula o in

Commissione è a grattarsi la pancia sulla spiaggia di un'isola caraibica. No, il più delle volte sta facendo attività politica, ma per il partito. Che cosa c'entra l'attività di partito con il mandato ricevuto dagli elettori? Nulla o quasi, ma tant'è. E comunque, gira per convegni e dibattiti (...seguirà buffet. .'), partecipa a riunioni organizzative. Oppure, c'è caso che si metta cercar tessere. Succede per esempio questo: c'è il congresso dei Verdi, e Pecoraro Scanio punta naturalmente alla rielezionazione a segretario nazionale, nonostante qualcuno storca la bocca per questo fatto che lui è anche parlamentare e ministro contemporaneamente. E insomma capisco l'antifona, qui c'è da tirar su delle tessere, far iscrivere al partito gente che stia dalla sua parte. E io, che fino a qualche mese prima m'immaginavo battere alla Camera per risolvere problemi epocali e passare alla storia d'Italia, da fare mi dò. Telefono a destra e a manca, chiamo la parente, l'amico, chiedo al vicino di casa, «ma io non ne so niente, di ambientalismo», «e chisseneffrega, basta che fai la tessera e voti per i delegati giusti, e come dici? Che non sai chi sono i delegati? Ma te lo dico io, ecco qui...». Alla fine di tessere ne tiro su parecchie, missione compiuta. È vero, non è che sia il massimo. Ma per rimanere nel gruppo si è costretti a fare anche così. **«CI TROVIAMO ALLA CAMERA»** - Tornando alla Camera, è aperta anche al sabato. Ma questo, ancor più degli altri, è il Orno degli ex. Gli ex deputati, quelli che tornano a respirare l'aria, magari sono anziani, non hanno più tanto da fare, e poi il richiamo del Palazzo è irresistibile. E allora vedi che li portano in

macchina davanti all'entrata, poi qualche badante li scarica e li torna a prendere la sera. È così: ci sono pensionati che si ritrovano alla bocciofila, altri in Parlamento. Loro entrano, si aggirano per i saloni, vanno dal barbiere, ricordano i bei tempi andati, hanno ancora una tesserina speciale per mangiare alla buvette, e tutti i giorni. Discutono animatamente, a volte scoppiano dei litigi che finiscono a maleparole. Qualcuno ogni tanto si addormenta su un divanetto o nella sala lettura, i commessi li lasciano riposare, poi magari li svegliano con delicatezza, «onorevole...». E c'è anche quello che non riesce a trattenerne i suoi problemi d'incontinenza, e i commessi ancora lì, ad assisterlo con pazienza. Sia detto con tutto il rispetto, ma sembra una casa di riposo. E non datemi dell'insensibile, non è che sia un problema dar ospitalità a persone che qui hanno lavorato, e certo molto più di quanto faccia io. Ma anche questo strano "sabato degli ex" un po' contribuisce all'inquietante atmosfera da "basso impero" che avvolge quello che dovrebbe essere il cuore e il cervello del Paese. E che inesorabilmente sta risucchiando anche me. Immaginate un grande, enorme, gigantesco ufficio statale. Ma anche no, anche semplicemente un enorme ufficio, di quelli che tanti italiani vivono quotidianamente. Con tutte le dinamiche che ne conseguono: lavoro chi più chi meno, ma anche amicizie, antipatie, tresche più o meno note, litigi col superiore, ripicche. E poi pettegolezzi, pettegolezzi e ancora pettegolezzi. Le malelingue, a Montecitorio, sono in servizio permanente effettivo. Com'è ovvio, de visu è tutto un sorriso e gran pacche sulle spal-

le. Ma dietro... Gli uomini, se giovani e appena appena intraprendenti, sono raccomandati e naturalmente omosessuali - «Poletti? Bè, certo, se la fa con Pecoraro Scanio...» - oppure inguaribili puttaneschi - «Poletti con Pecoraro? Ma no, sei indietro, quello va a donnine una sera sì e l'altra pure...».

CATTIVERIE ALLE SPALLE - E le donne? Quelle più carine di Forza Italia sono prima o poi tutte indistintamente indicate come amanti di Berlusconi, e succede il contrario di ciò che si pensa, cioè che debbano lavorare il doppio delle altre per dimostrare che valgono, in questo senso chiedere informazioni alla povera Carfagna, che ancora non è riuscita a farsi perdonare cotanta avvenenza. Ma questa caccia quotidiana alla preda dell'insaziabile Silvio ha anche un aspetto paradossale, perché la signora o signorina momentaneamente indicata come accompagnatrice clandestina del Cavaliere viene improvvisamente coperta d'ogni tipo d'attenzione e galanteria dai deputati di centrodestra e non solo - «ma come stai», «e come sei bella», «posso fare qualcosa per te» -, chissà mai che non possa metterli in buona luce con il leader che tutto può. Figuratevi poi che chiacchiericcio si porta dietro un personaggio come Vladimir Luxuria, il deputato transgender, che poi significa "non chiaramente identificabile come uomo o donna". In ogni caso, per semplificare, ne parlerò al femminile. Luxuria fa parte con me della Commissione Cultura, è una delle più presenti e acute: studia, passa le notti ad approfondire, e forse per far vedere che non è lì solo in quanto "personaggio scomodo" interviene sempre e comunque, anche troppo.

Gli uomini la studiano incuriositi, le donne la odiano e la criticano per principio, soprattutto quando si tratta di vestiti, «ma come si veste quella lì? Ma secondo te gioca a rugby?». E poi è molto abile con i giornalisti, sa come "usarli" e per questo è spesso sui giornali, cosa che aumenta l'antipatia nei suoi confronti. Un giorno prendo un caffè con lei, tutti ci vedono ridere e scherzare, poi vado in Aula. Arriva un commesso con una busta: me la manda un sempre severissimo esponente dell'Udc, uno che in ogni occasione si atteggia a baciabile bigottone. Leggo il biglietto: "Ma Luxuria ce l'ha ancora o se l'è tagliato?". Alzo lo sguardo, lo rivolgo verso di lui. E vedo che se la ride, facendo gesti come a dire "tu lo sai, vero?". Neanche alle elementari. **LA LOBBY DELLA NUTELLA** - Ma passiamo a un altro "passatempo istituzionale" che molto impegna e diverte gli onorevoli: sono i "gruppi di pressione", le "lobby", per dirla all'americana. Trattasi di drappelli di deputati uniti da un comune interesse, che raggruppandosi anche al di là degli steccati di schieramento intendono far fronte comune ed eventualmente incidere su decisioni legislative che riguardano l'argomento in questione. Intendiamoci, spesso si occupano di situazioni davvero importanti, non so, l'amicizia per Israele oppure i diritti dei bambini o ancora quelli degli animali e ho scelto a caso. Ma non può non strappare un sorriso leggere che l'onorevole leghista Grimoldi, per rispondere a uno dei tanti aumenti fiscali paventati dal governo Prodi - in questo caso, l'innalzamento dell'Iva sulla cioccolata -, si sta sbattendo non poco per "costituire l'Inter-

gruppo per la difesa della Nutella", sottolineando che "la Nutella è simbolo di intere generazioni, chi non è cresciuto a pane e Nutella?". E Grimoldi invita a considerare il fatto che "la nostra amata crema di noccioline ha una capacità di penetrazione nelle famiglie italiane pari al 100%, mentre altri generi spalmabili soltanto del 50%". Se da una parte la Ferrero ringrazia, dall'altra si aspetta la replica del formaggio Mio. **VIVA LE BOCCE** - E dunque, vai col gruppo: la mastelliana Sandra Cioffi auspica la costituzione dell'intergruppo "Amiche e amici del mare"? Le risponde Maria Ida Germontani, di An, con l'intergruppo "Amiche e amici dei laghi e dei fiumi". L'ulivista ora Partito Democratico Massimo Vannucci segnala che già una cinquantina di onorevoli, che coprono tutto l'arco parlamentare, aderiscono al gruppo "Amici del termalismo", e non state ad ascoltare chi insinua che la ragione sociale sia anche di ottenere qualche sconto per ritenersi a forza di fanghi. Naturalmente si sprecano gli onorevoli club calcistici sul genere "Viva la Juve e l'Inter e il Milan e la Roma e anche il Napoli", non mi dilungo perché di calcio non m'intendo. E poi gli intellettualissimi "Amici dei veicoli di interessi storico", vale a dire le auto d'epoca, capitati dal senatore Filippo Berselli (e infatti vuole essere un "intergruppo parlamentare"), e i mai fuori moda "Amici della filatelia", organizzatore Carlo Giannardi, e per restare su un livello alto c'è l'onorevole Pedrini che vuole "incentivare il turismo e la crescita economica tramite lo sviluppo del gioco del golf", controbilanciato dai più tradizionali "Amici della bici-

cletta", di cui m'informa l'ulivista emiliana Carmen Motta. Chiudo il discorso con una nota d'altri tempi, quasi romantica, segnalando l'iniziativa dell'azzurro Paolo Russo, che con passione rilancia il gruppo parlamentare "Amici delle bocce". Nel senso dello sport, naturalmente. **DEGUSTAZIONI? SÌ, GRAZIE** - Appuntamenti molto apprezzati da noi deputati sono poi le degustazioni di prodotti tipici: arrivano i rappresentanti di questa o quella regione, invitati dagli onorevoli da lì provenienti, e servono - in genere al ristorante di Montecitorio - i piatti e i vini della zona. Sono sempre affollate, le degustazioni, e la scena si ripete pressoché uguale: ci sono queste persone, spesso si tratta di gente di paese che del Parlamento ha coltivato un'immagine quasi mitica. E si trovano lì, spaesati, ad osservare un'orda di affamati che si getta a peso morto su salame o tortellini o Franciacorta, e poi magari c'è qualcuno che si avvicina al bancone, «che delizia questo vino, ma non ne ho avuto nemmeno una bottiglia», e loro con espressione paziente ad allungargli - anzi, ad allungarci - la bottiglia. Scene mica tanto diverse da quelle che vedevo durante le mie trasmissioni, quando invitavo il pubblico ad assaggiare le ricette offerte dal paesino di turno. Ma sì dai, che gli italiani sono così, quando si mangia va sempre bene, e non si vede perché noi deputati dovremmo essere l'eccezione. D'altronde che cosa vi aspettate, che tutti si corra per esempio alla "Prima manifestazione d'indipendenza dalla lingua inglese", organizzata dall'associazione "Esperanto" cui è stata concessa per l'occasione la sala stampa della Camera,

"intervengono tra gli altri il deputato europeo Alfredo Antoniozzi e l'onorevole Bruno Menano? No, meglio la bresaola. **MA QUALI NOTTI ROMANE** - E poi ci sono le notti, le "notti romane", con le terrazze e i salotti e le foto su Dagospia, i famoso sito internet di gossip. Ora, non vorrei sbriciolare un mito, ma le "notti romane" sono una gran noia. Certo che le feste ci sono, per noi Verdi il punto di riferimento è l'avvocato Paola Balduc - ci. Lei è una bella signora molto gentile e ospitale, ha una splendida casa in zona Botteghe Oscure, la sua terrazza è leggendaria. Mi viene in mente uno di questi ritrovi, l'allenatore personale della Balducci le aveva suggerito di puntare sulla carne anche per questioni di dieta, e allora era tutta una griglia e bistecche grandi così, all'americana, e infatti se non ricordo male c'erano piatti guarniti con bandierina a stelle e strisce, ma li non c'era da protestare contro nessuna base militare yankee, né i vegetariani avrebbero avuto da dire. In genere, però, i party più chic sono riservati ai pezzi grossi - della politica, della finanza, dello spettacolo -, gli onorevoli di bassa lega se riescono s'intrufolano, poi si mettono nell'angolo e allargano le narici per annusare il profumo del potere. Il più delle volte, invece, noi peones ci si organizza per passare serate al limite della tristezza. I Verdi esco- no coi Verdi, magari andiamo alla Locanda del Pelleggrino, e poi leghisti con leghisti, quelli di An con altri di An. O anche i gruppi territoriali, lombardi con lombardi, napoletani con napoletani e così via. **LATIN LOVER A PAGAMENTO** - Si va nel solito ristorante dove ti trattano coi guanti - «buonasera onorevole, cosa le porto onorevole». E si cerca di coinvolgere un ministro o al limite un sottosegretario - tanto nel governo Prodi sono cento e più, qualcuno si trova -, perché arrivare al locale con l'auto blu fa tutta

un'altra scena, senza contare che si risparmiano i soldi del taxi. Si finisce quasi sempre a spettegolare su tizio e caio, col risultato che il giorno dopo, saputo che quello che fa l'amico in realtà parla di te a più non posso, cerchi di ostacolarlo in ogni sua iniziativa politica, così, per antipatia personale. Ed è vero, a fine serata c'è anche chi si rifugia dall'amante più o meno giovane, o raccatta un po' d'amore a pagamento, al limite si sve- na e investe su una bellissima "escort" contattata via Internet, salvo poi sbandiare conquiste e performance improbabili manco fosse Mastroianni. Ma le orge in stile rockstar o i festini con le più disinibite vallette del momento, bè, scusate la delusione, ma per quel che mi riguarda sono più che altro letteratura d'accatto. In pornstar e dintorni, in effetti, una volta mi sono imbattuto. Mi telefona il capo ufficio stampa del partito, Giovanni Nani, e si lamenta, «Po - letti, basta con questi scherzi», io casco dalle nu-

vole, «ma quali scherzi?». E lui seccato mi dice che insomma, c'è il manager di questa porno - star, Federica Zarri nota anche come Diana Busòn, che lo perseguita perché lei dice di voler entrare nei Verdi, e siccome è lombarda credeva c'entrassi io. Si apre così un gioioso dibattito, pornstar sì pornstar no, con il nostro Camillo Piazza, appassionato di balli sudamericani e che già aveva organizzato una manifestazione con diverse attrici hard per salvare il Ticino dall'inquinamento, a sostenere l'ingresso di Federica nel partito, «perché, che male ci sarebbe?». Ma la discussione s'interrompe bruscamente: veniamo infatti a sapere dai giornali che la Zarri ha cambiato idea, intende aprire un Circolo della Libertà. La volgar battuta nasce spontanea: cazzi loro. E giù risatacce.

Roberto Poletti
Andrea Scaglia

La macchina anti-rifiuti c'è Napoli la lascia in deposito

Economico ed ecologico, il Thor del Cnr è un mulino che può riciclare qualsiasi materiale e risolvere l'emergenza - Anche se Bassolino l'ha snobbato

Risolvere l'emergenza rifiuti a Napoli quasi da un giorno all'altro. All'irrisorio prezzo di una quindicina di milioni di euro. Liberare le strade bypassando completamente la raccolta differenziata, e mandando in pensione per sempre siti di stoccaggio, discariche, impianti di compostaggio, inceneritori. E contemporaneamente ricavandone cinque volte l'energia per chilo rispetto a un termovalorizzatore. Con spese di costruzione 33 volte inferiori, e un impatto ambientale zero in termini di fumi e scorie. Il tutto racchiuso in uno spazio equivalente a una palazzina, per giunta mobile. All'indomani della lettera con cui Berlusconi ha promesso ai campani che il primo impegno del suo governo sarà liberarli dall'incubo senza fine della monnezza, ci permettiamo di segnalare al probabile futuro premier l'equivalente dell'uovo di Colombo per far cessare lo scandalo della spazzatura partenopea. Si tratta di un piccolo "mulino" che ricicla completamente i rifiuti solidi urbani, denominato "Total house waste recycling". In grado di riconvertire senza emissioni dannose, macinandolo fino a ottenere una microscopica poltiglia, ogni genere di materiale. La geniale invenzione è di uno scien-

ziato dell'Istituto materiali nanostrutturati del Cnr, Paolo Plescia. Che l'ha resa operativa già dal 2003, realizzando e testando, tra Montelibretti (Roma) e Capo D'Orlando (Messina), in collaborazione con la Assing spa, i primi due impianti mecano-chimici industriali al mondo. **LA SOLUZIONE IN CASA** - Se solo Bassolino and company si fossero guardati un po' intorno, ci avrebbero risparmiato una figuraccia planetaria. Perché la soluzione era (ed è) proprio qui in Italia, a portata di mano. Ma la strategia di chi si occupa di immondizia alle falde del Vesuvio è stata piuttosto quella di privilegiare confusi megaprogetti, fregandosene delle conseguenze: fossero esse sull'immagine, le tasche o la salute della gente. Una gestione tradizionale del problema rifiuti imporrebbe alla Campania di dotarsi di minimo tre termovalorizzatori, e di qualche decina tra compattatori, discariche fisse o di passaggio. Proteste permettendo. Per un costo iniziale di un paio di miliardi di euro, da sommare agli altrettanti spesi dal '94. Senza contare la differenziata porta a porta e gli oneri delle bonifiche. Tempo previsto per il piano a regime: una dozzina d'anni. Intanto, milioni di tonnellate di

spazzatura ed ecoballe continuerebbero a decorare il territorio. A meno che non entri in scena il "divino" Thor (questo l'acronimo della creazione di Plescia), la cui capacità di smaltimento può arrivare a sfiorare le 8-10 tonnellate l'ora. Tentiamo di estrapolare qualche cifra: ipotizzando uno sfruttamento teorico massimo e a ciclo continuo, ne basterebbero dunque 7 unità, del costo di circa 2 milioni di euro l'una, per far fronte alle 1.400 tonnellate di rifiuti prodotte giornalmente dalla città di Napoli. Con 36 Thor, e una spesa di 73 milioni, si potrebbe dire addio alla produzione dell'intera Campania (2,8 milioni di tonnellate annue). Mentre 17 pezzi del valore di 34 milioni cancellerebbero in quattro settimane le 100 mila tonnellate tuttora per strada. O ancora: con cinque Thor (e 10 milioni di euro) finirebbero i viaggi da 1.000 tonnellate al giorno verso la Germania. E a 100 "mulini" - per un conto da 200 mln di euro - sarebbe sufficiente un anno (al posto di 15) per far sparire quei 7 milioni di tonnellate di ecoballe ereditati dalle emergenze del passato. Ove pure restassero accesi a mezzo servizio, invece che a piena potenza e 24 su 24, il confronto con sistemi tradizionali sarebbe di gran lunga a favore dei

Thor. Tuttavia non v'è ragione di giocare al risparmio. Queste macchine si autoalimentano, e funzionano in automatico senza personale. E già in partenza riciclano a costi sei volte inferiori a quelli di un inceneritore. Il principio base è di facile comprensione. Un mulino macinatore della potenza di 8.000 atmosfere riduce i rifiuti in polveri inferiori a 10 millesimi di millimetro. Previa separazione dei materiali: quelli combustibili (cartacei e non) dal ferro e da altri metalli, gli inerti da plastiche e gomme. Il risultato è una materia omogenea dal rendimento di 5.300 chilocalorie, paragonabile alle biomasse o a un carbone di qualità. Un prodotto che si può utilizzare come combustibile, sia per sistemi di riscaldamento centralizzati o caldaie a vapore che per motori biodiesel. La frazione ricca di cloro e solfo tipica degli inerti, anch'essa riutilizzabile a livello industriale, viene separata per non contaminare il secco. Il resto è tutta acqua, espulsa sotto forma di vapore. In ogni caso tutto ciò che esce dal Thor è sterilizzato, in quanto l'altissima pressione distrugge le flore batteriche, eliminando, insieme alle emissioni inquinanti, qualsiasi fermentazione e relativi odori da percolato. **IN COMMERCIO**

CIO ENTRO LUGLIO - no espressamente progettato
Ogni 50 tonnellate di rifiuti, anche «per contrastare le
Thor ne ricava 30 solo di emergenze in situazioni do-
combustibile. Un impianto ve occorre trattare i rifiuti
occupa non più di 300 mq, alla svelta». Nel caso conti-
si realizza rapidamente e nuasse il disinteresse da
può essere montato su parte delle pubbliche ammi-
nion o navi. Al Cnr lo han- nistrazioni, la Assing è co-
munque pronta a commer- cializzare il Thor in proprio
entro metà 2008. «Ci augu- riamo che per allora l'emer-
genza campana sia stata ri- solta», ha affermato l'am-
ministratore delegato De Silva, «ma siamo disponibi-
li a portare il nostro know how quale contributo alla
soluzione del problema».

Francesco Ruggeri

NEL CASERTANO

Sciolti due Comuni per camorra

ROMA - Il Consiglio dei ministri ha decretato lo scioglimento dei consigli comunali di Marcianise e San Cipriano d'Aversa, in provincia di Caserta, nonché dell'Azienda sanitaria provinciale n. 5 di Reggio Calabria, per i quali sono state accertate forme di condizionamento da parte della criminalità organizza-

ta. A Marcianise i commissari hanno passato al vaglio sei anni di lavoro della giunta di centrosinistra guidata dal sindaco Filippo Fecundo (Ds) e sostenuta da Margherita, Ds, Udeur, e Rosa nel Pugno. Nel comune casertano, 43mila abitanti, sede dell'Interporto Nola-Marcianise, del centro orafico "Il Tarì" e del "Polo della

Qualità", sono attivi i clan Mazzacane e i "Quaquaroni" dei cugini Piccoli. Dopo una falda costata decine di morti, i Mazzacane sono riusciti a prevalere nel controllo dei traffici illeciti. A San Cipriano d'Aversa il peso del clan dei Casalesi nell'attività politica viene considerato dominante. Qui risiedono la moglie e i tre

figli del boss Antonio Iovine, detto «O' Ninno». Dal settembre scorso il comandante della Polizia municipale e sette degli undici agenti sono indagati per favoreggiamento della criminalità, concussione e peculato. Il Comune era stato sciolto già nel novembre 2003 per condizionamenti camorristici.

EQUITALIA ALL'ATTACCO**Filtro PA, niente pagamenti agli inadempienti**

Se non è una lista di proscrizione poco ci manca. Dal 29 marzo Equitalia metterà on-line l'elenco dei "cattivi", delle imprese cioè che risultano inadempienti con il Fisco e nei confronti delle quali la Pubblica amministrazione potrà congelare i pagamenti superiori a 10mila euro. Per effettuare la verifica, le amministrazioni pubbliche dovranno collegarsi al portale Acquistinrete.it, - gestito da Consip e Tesoro. Una volta registrate, potranno cliccare su "Servizio verifica inadempienti" in home page e inoltrare la richiesta di verifica, inserendo codice fiscale del beneficiario, importo da corrispondere e numero identificativo del pagamento. Se il beneficiario non risulta inadempiente la somma potrà essere erogata: la stampa degli estremi del controllo varrà come liberatoria. In caso contrario, Equitalia mette a disposizione, entro 5 giorni,

i riferimenti degli Agenti che hanno rilevato gli inadempimenti e l'importo da sospendere comprensivo d'interessi di mora e spese d'esecuzione. Per 30 giorni, in ogni caso, i pagamenti saranno congelati: l'amministrazione potrà liquidare immediatamente solo la parte eccedente la somma evasa. Gli Agenti della riscossione si attiveranno per il recupero degli importi dovuti. Il provvedimento arriva come una doccia fredda, in particolar modo per le piccole e medie imprese. E sembra in contrasto con quanto aveva stabilito la stessa Ragioneria dello Stato con la circolare n.29 del 12 settembre 2007. Proprio per equilibrare lo status quo - le imprese, infatti, sono costrette ad aspettare anche un anno per vedere pagata una prestazione - la Ragioneria aveva stabilito che per evitare il blocco dei pagamenti sarebbe stata sufficiente l'autocertificazione

del beneficiario. In questo caso, il pagamento andava effettuato, in attesa che l'amministrazione completasse le verifiche attraverso Equitalia. La circolare 29 della Ragioneria, tra l'altro, era motivata da esigenze di «semplificazione ed economicità dell'azione amministrativa». Oltre a risolvere quella che la associazioni di categoria hanno bocciato come «un'ingiustizia», sufficiente, infatti, una sola cartella esattoriale - la cui legittimità è tutta da verificare - per mettere l'impresa in condizioni di non poter incassare quanto gli spetta. Dal 29 marzo, dunque, si torna indietro e si riapre l'annosa questione dei ritardi di pagamento da parte della PA. Basti pensare che da una ricerca dell'Unione Europea è emerso come «un'impresa su quattro fallisce per il ritardo nei pagamenti e le inadempienze nei rimborsi da parte della pubblica amministrazione causano

ogni anno perdite per oltre 20 miliardi di euro con un calo occupazionale che sfiora le 500mila unità. Le maggiori disfunzioni si registrano proprio in Italia». Ritardi tali che il mese scorso Alberto Tripi, presidente dell'area di Confindustria che raccoglie le imprese dei servizi, ha proposto una class action nei confronti della Pubblica amministrazione. Le lungaggini, infatti, innescano un circolo vizioso tale per cui l'impresa, per adempiere ai pagamenti dei dipendenti, a fronte dei ritardi della PA, è costretta a chiedere prestiti alle banche, dando il via ad un giro di interessi non indifferente. Dal 2005 ad oggi, in Italia, il buco dovuto alla insolvenza della PA ha raggiunto 32 miliardi di euro, a cui si aggiungono altri oneri causati dal contenzioso aperto dalle imprese creditrici.

Piergiorgio Liberati

RIFIUTI

Compostaggio: in arrivo 100 mln Entro l'anno attivi 30 impianti

Rifiuti: 100 milioni di euro per realizzare 30 impianti di compostaggio. E' quanto stanziata la Regione Campania per far fronte all'emergenza di questi giorni: "Le strutture - assicura l'assessore all'Ambiente Walter Ganapini - saranno operative entro la fine del 2008". Trenta impianti di compostaggio per superare l'emergenza ed uscire dalla crisi dei rifiuti. L'as-

sessore regionale all'Ambiente Walter Ganapini si è incontrato con i suoi colleghi delle cinque province campane per definire la mappatura regionale degli impianti di trattamento dei rifiuti organici. Dei progetti presentati negli scorsi mesi dalle amministrazioni comunali, ne sono stati selezionati 30, che saranno realizzati grazie allo stanziamento di 100 milioni di euro già messo a disposizione

dalla Regione per il potenziamento della differenziata. Gli impianti si affiancheranno alle altre strutture esistenti, ai sette cdr e alle linee di compostaggio che non erano state ancora impiantate. I progetti presentati dai comuni, saranno autorizzati dal prefetto Goffredo Sottile, utilizzando i suoi poteri straordinari. Per Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania, "l'impegno di diversi comu-

ni campani per superare l'emergenza e la qualità dei progetti che sono stati messi in campo possono davvero aprire una fase nuova". Siamo sulla via giusta per avviare la soluzione del problema dei rifiuti organici campani. Si tratta - dichiara Ganapini - di un risultato importante che testimonia come in questo territorio esistano Comuni che chiamano a sé gli impianti".

Ecco la mappa delle strutture:

Per gli impianti di compostaggio sono stanziati 100 milioni di euro: le strutture saranno pronte entro la fine del 2008

Avellino - Gesualdo, Teora Serino, Alto Calore Servizi

Benevento - Molinara, Asia Benevento

Caserta - Caserta, Unione dei Comuni Appia, Acса Ce3, Gricignano

Salerno - Nocera Inferiore, Mercato S. Severino-Giffoni Vallepiiana, Vallo della Lucania, Comune di Salerno, Eboli, Sala Consilina

Napoli - Marano, Colline Camaldoli, Striano, Casandrino, Ottaviano, Grumo Nevano, Marigliano, Casamarciano, Villa-ricca -Giugliano - Qualiano, Pozzuoli, Torre Annunziata, Sant'Antimo. San Giuseppe Vesuviano

SVILUPPO**Spesa dei fondi Ue, promossi quindici Comuni**

Sono quindici i comuni campani che possono vantarsi di saper gestire in maniera efficace ed efficiente le risorse comunitarie, nazionali e regionali. E' il risultato del progetto dell'Efi che è stato presentato ieri al Centro polivalente ex Mattatoio di Aversa. Il workshop, che ha visto testimonianze di "Best practice", è stato organizzato da Stoà. Non è una chimera riuscire a gestire al meglio le risorse comunitarie, nazionali e regionali destinate agli enti locali. La dimostrazione è nei risultati del progetto "Analisi e studio del sistema organizzativo relativo alla gestione delle risorse comunitarie, nazionali e regionali destinate agli Enti Locali per la realizzazione di investimenti nonché all'individuazione delle Best Practices ed alla promozione del loro trasferimento" realizzato dall'Efi (Ente funzionale innovazione e sviluppo regionale). L'iniziativa, presentata ad Aversa nel terzo workshop di disseminazione organizzato dalla Stoà (istituto di studi per la Direzione e Gestione di Impresa), ha messo in evidenza la gestione efficiente ed efficace delle ri-

orse da parte di quindici comuni campani. Paolo Liberatore, esperto senior Efi, è toccato illustrare la metodologia di individuazione delle best practis, la procedura amministrativa sperimentata da un ente locale per la raccolta, la gestione o l'utilizzazione di risorse finanziarie pubbliche per investimenti. "Abbiamo prima fatto una ricognizione degli oltre 550 comuni campani, - spiega Liberatore - poi la valutazione e selezione dei 60/70 enti potenziali sperimentatori e sviluppatori di buone pratiche da visitare e intervistare ed infine l'analisi e l'individuazione di otto buone pratiche divise in quattro gruppi: fase di intercettazione delle opportunità di finanziamento, fase di progettazione degli interventi, fasi di attuazione degli interventi e procedure di carattere generale". I lavori del workshop, coordinati da Enrico Viceconte, dirigente di Stoà, sono stati introdotti da Igino della Volpe, coordinatore del progetto. "L'obiettivo è quello di selezionare e modellizzare le migliori procedure adottate dai vari enti locali finalizzate alla gestione efficiente ed efficace dei fondi comunitari, nazionali e regionali a

loro trasferiti per spese di investimento, - afferma - nonché di promuoverne la condivisione agli altri enti locali al fine di elevare lo standard qualitativo delle politiche di gestione delle risorse finanziarie con conseguente miglioramento del sistema di governo". Il progetto dell'Efi, ai fini della individuazione delle risorse, ha monitorato esclusivamente le risorse la cui programmazione e/o gestione è affidata all'ente Regione (Fondi Fesr annualità 2003-2005). Quattro le fasi prese in considerazione: monitoraggio delle fonti finanziarie in favore degli enti locali per le spese di investimento e riclassificazione delle risorse finanziarie, individuazione degli enti locali che hanno ottenuto i migliori risultati in termini di spesa, costruzione di un modello di Best Practice e loro promozione nella spesa delle risorse finanziarie trasferite nel corso del workshop sono state presentate anche due testimonianze concrete di best practice: Aversa e san Giorgio a Cremano. Il comune casertano è risultato tra i migliori per la fase di intercettazione delle opportunità di finanziamento con la costituzione di un ufficio

specificamente ed esclusivamente dedicato alla ricerca, valutazione e gestione delle opportunità di finanziamento degli enti. San Giorgio a Cremano, invece, si segnala anche per la fase di progettazione degli interventi con l'attività di predisposizione di analisi e studi contesto socioeconomico e di valutazione da impatto. "Stiamo cercando di stimolare tutti i soggetti interessati allo sviluppo dell'area obiettivo - spiega Claudio Pirone, responsabile progetto Urban Italia del Comune di Aversa - ma anche di favorire nuove linee di azione strategica o nuovi progetti per linee già definite". Il Comune di San Giorgio a Cremano, dal canto suo, si è soffermato sul progetto "Costruire la città europea". "Gli obiettivi - afferma Luigi Suarato, responsabile Ufficio Europa del comune napoletano - sono la promozione dello sviluppo economico del territorio, favorire i collegamenti internazionali, attivare canali informativi su opportunità nazionali e comunitarie".

V.T.**Le amministrazioni più virtuose:**

Quindici comuni sono stati inseriti in almeno una delle otto best practice individuate dal progetto presentato dall'Ente funzionale innovazione e sviluppo:

Benevento - Aversa (Ce) - San Giorgio a Cremano (Na) - Vico Equense (Ce) - Sannazzaro (Bn) - Ginestra degli Schiavoni (Bn) - Vitulano (Bn) - Roccafortosa (Sa) - San Lorenzello (Bn) - Apice (Bn) - Campoli del Monte Taburno (Bn) - Contursi Terme (Sa) - Melizzano (Bn) - Rocchetta e Croce (Ce) - Marcianise (Ce)

SALERNO E PROVINCIA – Il problema rifiuti

Differenziata, sì ai piani di raccolta In regola i Comuni della provincia

I comuni della provincia di Salerno, ivi compreso il capoluogo, hanno ottenuto l'ok per i propri piani di raccolta differenziata ed hanno così evitato il commissariamento previsto dall'ordinanza 3639/2008 della presidenza del consiglio dei Ministri a carico degli inadempienti. Adesso si entra nella fase operativa. Intanto la Provincia di Salerno ha approvato l'elenco degli enti che riceveranno sostegno economico per la raccolta differenziata. L'obiettivo immediato è il raggiungimento del 35 per cento di rifiuti smaltiti mediante la selezione domestica. Entro la fine del 2008 tale soglia dovrà essere superiore al 40 per cento per arrivare gradualmente a percentuali vicine all'80 per

cento nel 2010, quando il termovalorizzatore di Salerno sarà pronto per entrare in funzione. Per il momento i comuni del salernitano hanno superato uno scoglio importante, poiché se non avessero presentato un rigoroso piano di raccolta differenziata sarebbero stati sottoposti a procedura di commissariamento. Il termine per definire tutta la documentazione necessaria è scaduto l'11 marzo scorso, ora però è arrivata l'approvazione ufficiale. Bisogna dire anche che in provincia di Salerno, soprattutto nella Valle dell'Irno, già a partire dal 2001 molte amministrazioni avevano avviato la raccolta differenziata. Nel quadro delle operazioni di sostegno attuate a livello locale la Provincia ha approvato l'elenco dei

comuni ammessi ai contributi economici per l'avvio della raccolta porta a porta. Erano ammessi ad effettuare la richiesta quegli enti che al 31 dicembre 2007 non avevano avviato ancora il piano e che avevano una percentuale di raccolta differenziata inferiore al 10%. A recitare la parte del leone l'amministrazione di Eboli, che ha ricevuto 26.586,50 euro. Seguono i comuni di San Marzano sul Sarno con 12.919,50 euro, Vietri sul Mare con 12.262,50 e Camerota con 11.593,50. In tutto sono 34 i comuni che hanno ricevuto il contributo dalla Provincia. I contributi sono costituiti da una quota fissa di 8mila euro più una quota variabile calcolata in relazione alla popolazione residente, in base al dato Istat al 1 gennaio 2007: il

risultato è quindi la somma di 8mila euro più cinquanta centesimi per ogni residente. Per quelli che già da tempo hanno avviato la raccolta differenziata c'è già stato, l'anno scorso, un aumento dei corrispettivi per la selezione e lo smaltimento. Incremento che in seguito all'accordo sottoscritto da Conai ed Anci è pari al 3,18%. Con l'approvazione dei piani di raccolta differenziata dei comuni che ancora non avevano intrapreso questa strada si chiude la procedura preliminare all'iter che dovrà successivamente condurre alla costruzione del termovalorizzatore di Salerno. Una struttura che avrà capacità di smaltimento pari a 500mila tonnellate l'anno.

Enzo Senatore

Giunta, arriva la Banda larga

Approvato l'accordo sul digitale. Prorogati gli incarichi dirigenziali

CATANZARO - E' durata quasi quattro ore la giunta regionale che si è riunita ieri sera a Palazzo Alemanni. Giornata intensissima per il presidente Loiero che ha iniziato la giornata di primo mattino secondo questa tabella di marcia: prima a Capo Suvero ad un convegno, poi a Catanzaro e Vibo Valentia con Minniti per presentare le liste, e poi di nuovo nel capoluogo per presiedere l'Esecutivo che era privo degli assessori Pirillo, Cersosimo, Tommasi ed Incarnato. Quindici le pratiche approvate e tre rinviate a miglior data. La delibera più innovativa ha riguardato l'introduzione della cosiddetta "Banda larga", di cui è stato approvato un Accordo di programma con il ministero delle Comunicazioni, un'intesa volta al potenziamento delle dotazioni infrastrutturali e all'abbattimento del divario

digitale che ancora caratterizza l'utenza calabrese. La Regione curerà l'attuazione dell'Accordo insieme a "Infratel Italia spa". Sono state inoltre approvate, in esecuzione di quanto previsto dall'articolo 24 della Legge regionale 9/2007, le direttive di attuazione dei "Pacchetti integrati di agevolazione" (Pia) e del Contratto di investimento industria, servizi e artigianato. Le direttive saranno trasmesse al consiglio regionale per l'acquisizione del parere vincolante della competente commissione. Nutrito il pacchetto "Personale": su proposta dell'assessore Liliana Frasca, sono stati prorogati fino al 30 giugno gli incarichi dirigenziali affidati a personale interno della categoria direttiva; gli incarichi di dirigente generale sono rinnovati a Giuseppe Fragomeni e Rocco Leonetti

ti fino alla fine della legislatura mentre Giancarlo Perani rimarrà sino al 30 luglio. per uscita pensionistica; gli incarichi rinnovati mediante anche il ricorso alla Mobilità interna, sono assegnati ai Dipartimenti i dirigenti di ruolo ai quali saranno conferiti gli incarichi con atti dei rispettivi dirigenti generali. Sono stati conferiti, inoltre, incarichi annuali ai dirigenti esterni e, fino allo scadere del comando, ai dirigenti nella relativa posizione di comando. Su proposta dell'assessore Demetrio Naccari Carlizzi, a integrazione della delibera n. 175 del 3 marzo scorso, è stato deliberato il finanziamento di 4 milioni e cinquecentomila euro a sostegno della politica di limitazione del traffico veicolare nel capoluogo e nella città di Reggio Calabria. Sono stati, altresì, finanziati gli impianti di distribuzione a metano con uno stanziamento di 3 milioni di euro e, infine, è stata rifinanziata, con uno stanziamento di 7 milioni e centomila euro, la sostituzione degli autobus con più di quindici anni di attività. Su proposta dell'assessore Vincenzo Spaziante sono state autorizzate le Aziende sanitarie e ospedaliere all'espletamento di avvisi pubblici per il conferimento di incarichi di direttore di struttura complessa. Sono state poi approvate le modifiche statutarie della Fondazione Field. E' stato anche esaminato il rendiconto dell'esercizio finanziario 2006 dell'Aterp di Cosenza la cui proposta va all'esame del Consiglio regionale. E' stata infine deliberata l'autorizzazione della costituzione dell'azienda faunistica venatoria denominata "Monzoen" in agro del comune di Morano Calabro.

Migliorare la qualità della vita urbana

Parte la programmazione dell'Asse VIII: 900 milioni per promuovere le città calabresi

CATANZARO - Un notevole flusso finanziario a disposizione delle città e delle aree urbane calabresi: in totale 900 milioni di euro, 500 dal Fesr del Por 20072013 e 400 dal Fas per rendere competitivi gli enti locali. Parte la programmazione dell'Asse VIII del Por Calabria, che l'assessore regionale all'Urbanistica Michelangelo Tripodi ha illustrato agli enti locali in un incontro al quale ha partecipato anche il direttore generale del Dipartimento programmazione nazionale e comunitaria Salvatore Orlando.

L'ASSE - L'Asse VIII del Por Calabria 20072013 è dedicato alle "Città, aree urbane, sistemi territoriali". L'obiettivo generale è quello di «promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati

di qualità, il miglioramento della qualità della vita attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dal degrado, dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, e il collegamento con le reti materiali e immateriali». Il Por Calabria individua otto aree urbane, che raggruppano più del 30 per cento dell'intera popolazione regionale: la città di Reggio Calabria, l'area urbana Cosenza-Rende, la città di Catanzaro, la città di Lamezia Terme, la città di Crotona, la città di Vibo Valentia, l'area urbana Corigliano-Rossano e infine la città-Porto di Gioia Tauro, inserita perché la strategia regionale deve necessariamente prevedere e sostenere lo sviluppo di un efficiente sistema urbano di servizi attorno alla struttura portuale. Particolare at-

tenzione sarà riservata ai Piani strategici delle principali città e aree urbane della Calabria, per la cui predisposizione è previsto un finanziamento complessivo di circa tre milioni di euro. Inoltre, una parte della programmazione riguarderà anche i cosiddetti sistemi territoriali non urbani: qui l'obiettivo dell'Asse è quello di «valorizzare le risorse e le specificità locali e contrastare il declino delle aree interne». Nell'incontro di ieri inoltre il Dipartimento regionale all'Urbanistica ha illustrato anche i bandi sui centri storici e sulla città sostenibile di prossima pubblicazione.

L'ASSESSORE - Così l'assessore Michelangelo Tripodi al termine della riunione: «Abbiamo dato avvio alla nuova programmazione 2007-2013, una sfida che assume un valore decisivo per il futuro

della nostra regione. La nuova programmazione introduce elementi di fortissima innovazione rispetto al passato e rappresenta una straordinaria occasione per favorire un ammodernamento complessivo del sistema urbano calabrese dotata di funzioni capaci di forte attrazione anche sotto il profilo turistico e culturale». Tripodi auspica che gli enti locali «acquisiscano la consapevolezza dell'importanza e della valenza strategica che la nuova programmazione assume, adeguando coerentemente comportamenti, metodi e scelte alle necessità di garantire la piena e proficua utilizzazione delle ingenti risorse finanziarie messe a disposizione».

Antonio Cantisani

Più concreto il progetto di realizzare una centrale termodinamica

L'assessore Tommasi da Roma: presto incentivi per l'energia solare

CROTONE - Buone notizie. Si torna a parlare della centrale termoelettrica ad energia solare. L'importante ed innovativo impianto, da realizzare secondo il progetto del prof. Carlo Rubbia, è stato destinato al Crotonese in seguito ad un accordo dello scorso mese di giugno fra il presidente della giunta regionale Agazio Loiero ed il ministro dell'ambiente Alfonso Pecoraro Scanio. Ieri è stata diffusa una dichiarazione di Diego Tommasi, assessore regionale all'ambiente. «La possibilità di costruire in Calabria, in provincia di Crotona, la prima centrale italiana ad energia solare con sistema termodinamico è sempre più concreta, grazie anche al decreto del ministro dello Sviluppo economico che avvia il sistema degli incentivi per questa forma di e-

nergia rinnovabile». L'assessore Diego Tommasi ha così commentato a Roma, al termine della riunione della Commissione ambiente e protezione civile delle Regioni, la proposta che dovrà ottenere l'intesa in sede di Conferenza Unificata Stato-Regioni ed autonomie Locali. «Anche se il provvedimento definisce con chiarezza sia i parametri economici che temporali degli incentivi, in esso ci sono molti aspetti che attengono anche la tutela dell'ambiente – ha sottolineato Tommasi, che è anche il coordinatore nazionale della Commissione ambiente delle Regioni – in attuazione all'approvazione già avvenuta del libro bianco per la valorizzazione delle fonti rinnovabili e del Protocollo di Kyoto per la riduzione delle emissioni dei gas serra». «Una cosa

certa – ha evidenziato Tommasi – ed è la volontà di promuovere una riconversione tecnico-scientifica delle fonti di energia e di ridurre la dipendenza italiana dal petrolio utilizzando un'energia abbondante per l'Italia come quella solare. Una volta varata l'intesa in Conferenza Unificata potrà essere accelerato il lavoro previsto dal protocollo firmato dal presidente Agazio Loiero e dal ministro Alfonso Pecoraro Scanio, sul progetto del premio Nobel Carlo Rubbia». L'assessore Tommasi ha ricordato che le nuove centrali termodinamiche a concentrazione solare, anche ibride, potranno ricevere, per 25 anni, un'integrazione tra gli 0,15 e gli 0,50 centesimi di euro a kWh prodotti, aggiuntiva al prezzo di vendita dell'energia elettrica, purchè rispet-

tino alcuni parametri stabiliti dal decreto ministeriale. Questi sono: la capacità di accumulo non inferiore a 1,5 kWh termici per ogni metro quadro di superficie captante; non utilizzare come fluido termovettore sostanze tossiche o nocive; disporre di una superficie captante i raggi solari superiore a 2.500 m. q. e per gli impianti ibridi superiore a 25.000 metri quadrati. «Lavoreremo – ha concluso Tommasi – affinché questa decisione si concretizzi in quanto per noi l'occasione per offrire il nostro territorio alla sperimentazione, tutta italiana, di nuove tecnologie e know-now per l'impiego di una fonte energetica rinnovabile, che potrà contribuire non poco ad evitare l'effetto-serra».